Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori di 16 pagine | **NOI & IL MONDO** Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,46 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»*, *Roma*, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 38-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 88 (Telef. 28-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — **QUARTA EDIZIONE** — Mercoledì 16 Maggio 1923 — **ROMA** — Mercoledì 16 Maggio 1923 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 115

La Nota italiana

La proposta tedesca del 2 maggio riduceva a un quarto la somma del debito verso gli Alleati fissata dalla Commissione delle riparazioni, cioè a 30 miliardi marchi oro, dei quali 20 pagabili per mezzo di un prestito internazionale al 1.o luglio 1927 — una vera e propria moratoria di quattro anni — e gli altri 10 miliardi, metà al 1.o luglio 1929, metà al 1.o luglio 1931, salvo a una Commissione internazionale a decidere delle due ultime emissioni, e dei relativi interessi. Condizione del pagamento, per via di prestiti: lo sgombero della Ruhr, e l'abolizione delle misure dell'Alta Commissione interalleata nelle province renane, per l'esecuzione del Trattato.

La Francia e il Belgio risposero, immediatamente, con un fine di non ricevere a questa proposta, ben poco seria, e che in realtà tendeva a capovolgere i termini delle questioni e delle responsabilità, e trasportare nel debitore la legge del creditore, specialmente per quello che si riferiva alle garanzie per l'esecuzione del pagamento, e all'arbitrato nelle vertenze. Rispondono, oggi, per quel che le riguarda, l'Inghilterra e l'Italia.

E' una questione comune a tutte le potenze dell'Intesa, la questione del *tantum* da pretendere, sulla quale non fu, e non è possibile il disaccordo. L'offerta del quarto della somma, con quelle modalità e quelle dilazioni, è assolutamente inaccettabile, e tale la dichiarano insieme la Nota franco-belga e le Note italiana e inglese. Sono poi altre questioni, di diverso ordine, sulle quali, secondo le varie posizioni, le potenze si pronunciano o tacciono: lo sgombero della Ruhr, la possibilità di discussioni e negoziazioni internazionali intorno ai pegni e alle garanzie. La Francia e il Belgio non solo non ammettono che la Germania possa far eccezioni intorno all'occupazione della Ruhr, ma pongono, invece, come condizione insormontabile, la cessazione della resistenza passiva, alla presa in considerazione di qualsiasi proposta di pagamento; e rifiutano, in ogni caso, la discussione e la negoziazione che, in dispregio del trattato di Versailles, tendano a spostare le basi del diritto del creditore e gli obblighi del debitore. L'Inghilterra, che per suo conto, non sarebbe aliena dalle discussione e dalle negoziazioni, protestò, oltre l'abitudine, vivacemente, alla pubblicazione della Nota franco-belga che non era stata preceduta neppure da una consultazione ufficiosa tra gli Alleati. L'Italia, scaverando tutti gli elementi secondari, e passando sopra alle polemiche irritanti, derivanti dallo stato d'animo e dallo stato di fatto creato dalla lotta nella Ruhr, discute la proposta tedesca in se stessa, e in relazione con gli interessi italiani. Era tempo, infine, che l'Italia mettesse anch'essa, in prima linea, i suoi interessi e i suoi diritti, nell'affare delle riparazioni, che fino a ieri pareva fosse un affare altrui, e la riguardasse soltanto di traverso.

L'Italia ebbe, fra le molte altre, la grande iattura di perdere, nella polvere di Vittorio Veneto, quello che avrebbe dovuto essere il suo debitore, per il risarcimento dei danni della guerra, cioè l'impero austro-ungarico. Nacquero, è vero, nel processo di scissiparazione di questo impero, molti Stati, che nel nome della libertà e della indipendenza dei popoli oppressi, noi dovemmo favorire e aiutare a costituirsi; ma non solo questi Stati nacquero poveri e incapaci di assumere e assolvere il debito del *decujus*, ma, di essi, ch'è peggio, alcuni che avrebbero dovuto essere considerati come maggiormente responsabili e quindi maggiormente obbligati al risarcimento perchè più spietatamente combattenti fino all'ultim'ora contro di noi, ce li siamo trovati viceversa al fianco trasformati e travestiti da alleati per opera e non virtù delle stesse potenze di quell'Intesa alla quale abbiamo l'onore di appartenere. Sicchè, oltre il danno, ci toccò anche la beffa, nella vittoria; e mentre gli altri nostri socii della guerra ebbero un nemico ben distinto e qualificato, verso il quale rivolgere le loro azioni creditorie, noi non solo vedemmo sparire dinnanzi agli occhi il nemico, ma fummo anche costretti a dare il pane a chi fino a ieri ci aveva morsa la mano e avrebbe desiderato di sbranarci il resto del corpo. E intanto il nostro creditore rimaneva intangibile, e il nostro debito infatto, e altrettanto fisso ed immobile, quanto mobile ed evanescente il fantasma del nostro debitore. Impossibile accettare questa situazione in silenzio. Naturale, quindi, che la Nota italiana, anche in questa occasione, l'abbia messa bene in luce e in evidenza, per noi e per i nostri alleati.

Noi non abbiamo odii per nessuno, e contro nessuno facciamo politica di rappresaglie; ma non potremmo, senza mostrar di perdere la coscienza dei nostri diritti verso gli altri e dei nostri doveri verso noi stessi, abbonare, in nessun modo e in nessun caso, le poche ed esigue ragioni creditorie che ci è stato possibile raccattare nei margini del trattato di Versailles, e che servono almeno di contropartita ai debiti verso gli Alleati. Non possiamo quindi considerare isolati i due problemi delle riparazioni e dei debiti, e li dobbiamo presentare comunque e dovunque connessi ed inscindibili, perchè insieme formano tutto il bilancio della nostra situazione nella guerra e nella pace. Noi potevamo speculare alla vigilia della entrata in guerra, e non speculammo; oggi, accettiamo il nostro debito, senza discuterlo o senza discriminarne le partite, perchè crediamo sia una questione d'onore per un paese civile riconoscere e soddisfare i propri impegni, in qualsiasi tempo e in qualsiasi modo contratti. Ma non possiamo esercitare la decimazione su noi stessi. L'errore di coloro i quali han creduto, fino a ieri, di combattere il trattato di Versailles solo perchè conclusivo di una pace neppure a noi molto onesta, era appunto questo; di non considerare che anche noi, per quel trattato, siamo creditori di qualche cosa, e non potremmo senza ingiuria a noi stessi fare ingiuria al trattato. Onde non invano la Nota italiana richiama la Germania al «compimento delle sue obbligazioni», e manifesta il suo «rincrescimento» per il ritardo della risoluzione del problema delle riparazioni, che produce un così grave perturbamento politico e finanziario nelle condizioni dell'Europa centrale, e finanziario ed economico nel nostro paese. Questo problema non è possibile rimanga insoluto; e ben fa la Nota italiana a fare il debito avvertimento ai partiti interni della Germania, che più spingono alla resistenza, sulla inutilità della lotta per impedirne la soluzione. Quanto più questa lotta si accentua, tanto più si accentuano le diffidenze negli alleati. Sperare di attrarre alcuni di questi nel proprio campo, sul programma dell'inadempienza, è sperare nello sconvolgimento di tutti i principii morali e di tutti i criteri politici, che dirigono l'azione degli Stati civili. La serena parola italiana non è sospettabile, e dovrebbe essere senza sospetto accolta dalla Germania. L'inadempienza non può essere base di trattative e di negoziati tra creditori e debitore, a danno di alcuno o alcuni di quelli.

L'on. Mussolini ha dato ancora una chiara prova, in questa Nota, della sua grande saggezza e del superiore equilibrio del suo spirito nel trattare le questioni di politica estera, e nel ridurle alla pura espressione del pensiero, del sentimento e dell'interesse italiano. Nulla di indeterminato, e nulla di superfluo, in questa Nota, che a tutti parrà classica per la precisione e la sicurezza, nelle forme, e per la rara scienza di ridurre tutto all'essenziale nell'argomentazione critica sì che tutto porti alla chiarificazione e illustrazione della situazione nostra di fronte a quella degli altri.

Noi abbiamo, infine, ragione di essere soddisfatti, perchè, fra tanto battagliare di parti avverse, la Nota abbia ricordato a creditori e debitori, che gli «interessi italiani nella questione non sono inferiori a quelli di alcuno degli Stati Alleati.» Ricordo necessario, per mettere in valore oggi la nostra discussione e nell'avvenire la nostra azione.

Rastignac.

La difficile posizione del gabinetto di Cuno

dopo la risposta italo-inglese alla Germania

Le Consultazioni a Berlino

BERLINO, 15.

Le note italiana e inglese, giunte a Berlino, hanno ieri dato luogo a discussioni tanto alla Wilhelmstrasse quanto in seno ai vari partiti parlamentari. Il cancelliere Cuno che domenica trovavasi a Muenster, in Westfalia, per conferire con personalità autorevoli della vita industriale ed economica, è ritornato a Berlino ieri a mezzogiorno.

Ieri sera si è tenuta una riunione di gabinetto durante la quale le note inglese ed italiana furono sottoposte ad un primo esame.

Dopo la riunione non è stata fatta alcuna comunicazione e non si sa ufficialmente quale sia il punto di vista del Governo tedesco.

Non appare possibile che vengano prese decisioni immediate, giacchè esse dovranno essere precedute da consultazioni particolareggiate presso tutti i Ministeri competenti.

Non è escluso anzi che si debba procedere a richieste di maggiori chiarimenti presso i governi di Roma e di Londra.

Dalle informazioni dei circoli politici e parlamentari risulta chiaramente che esso è rimasto sorpreso dal tono fermo di rifiuto usato da Lord Curzon e da Mussolini, e sopratutto dall'accenno fatto dal primo al piano presentato da Bonar Law a Parigi.

La prima intenzione del Governo di esporre la situazione estera dinanzi al Reichstag è stata, per ora, abbandonata, poichè i partiti governativi nonchè la socialdemocrazia ritengono che il Gabinetto, nelle sue prime consultazioni, non debba essere in alcun modo ostacolato.

Benchè le risposte alla nota tedesca siano di tenore negativo, non si crede scomparsa ogni possibilità per giungere ad una soluzione.

Il Governo tedesco anzi sarebbe deciso a non lasciar cadere l'invito rivoltogli dalle due Potenze per la presentazione di ulteriori proposte, e farà tutto il possibile per trovare all'interno una base che gli permetta, ad esempio, di meglio precisare la questione delle garanzie, alla quale specialmente la nota inglese accenna.

Gravi ostacoli, si dice in questi ambienti, si frappongono alla presentazione di una nuova offerta. Può il Governo di Cuno, il quale ha già dichiarato ripetutamente che le proposte fatte costituiscono il massimo della potenzialità tedesca, ampliarle ancora raggiungendo la cifra di 50 milioni del piano di Bonar Law?

E ammesso che trovi il consenso per farlo, la Francia accetterà tale cifra?

Quanto alle osservazioni inglesi e italiane sulla imprecisione e la insufficenza delle proposte tedesche, nelle sfere politiche si rileva con rammarico che la nota del 2 maggio non è stata compresa, poichè essa nell'intenzione del Governo tedesco doveva rappresentare un punto di partenza per iniziare delle trattative il cui sviluppo avrebbe potuto condurre a quelle maggiori concessioni che fossero risultate possibili e necessarie.

Può Cuno fare le nuove offerte?

I commenti della stampa del pomeriggio rispecchiano la delusione e la sorpresa non tanto per il contenuto delle risposte quanto per il tenore con cui sono concepite.

I giornali rilevano unanimemente che le risposte mentre criticano severamente la proposta tedesca hanno completamente tralasciato di menzionare la serie dei capisaldi della offerta tedesca quali sono la proposta di un comitato internazionale, il patto reciproco di garanzie politiche, la cooperazione economica con la Francia e le prestazioni in natura.

Si ritiene perciò che le conversazioni fra gli Alleati e la Germania non siano state agevolate anche perchè le risposte non danno nessun indizio positivo.

I giornali però affermano, secondo notizie da fonte competente, che questo stato di cose non potrebbe per ora significare la rottura di una discussione appena allacciata.

E', quanto mai sintomatico il fatto che lo esame della situazione fatta dai più autorevoli giornali conclude generalmente con la affermazione che le note inglese ed italiana abbiano posto il gabinetto Cuno in una posizione assai critica, poichè esse lo impegnano a presentare nuove offerte la cui entità e possibilità rappresentano una incognita.

Così la *Welt am Mittag* scrive che al cancelliere Cuno altro non resta che mutare fondamentalmente e al più presto la via intrapresa, e cedere il compito ad altri.

Gli organi socialisti e del centro rilevano che il solo punto importante della risposta inglese ed italiana è l'invito a presentare nuove offerte e pensano che sia *possibile* e *necessario* continuare le discussioni.

Il *Berliner Tageblatt* constata che in Germania le due risposte non hanno creato quell'ambiente di fiducia che è necessario per gravi decisioni e sacrifici.

La *Germania* dichiara che l'invito fatto alla Germania di presentare nuove proposte è una prova chiara che i gabinetti di Londra e di Roma non pensano alla rottura della discussione.

I commenti francesi

Il silenzio italo-inglese sulla Ruhr

PARIGI, 15.

I giornali si rallegrano nel constatare la unanimità degli alleati nel respingere le offerte tedesche. Molti dichiarano che la nota italiana è più energica di quella inglese.

Il *Journal* scrive: «Londra e Roma debbono riconoscere che le proposte tedesche sono in malafede e la constatazione non può far piacere a coloro che avevano tentato di provocare delle offerte oneste.

La Germania è incapace di dare una garanzia seria, dato il suo attuale smarrimento».

Il *Temps* loda il Governo italiano di avere ancora una volta affermato la stretta correlazione tra riparazioni e debiti interalleati e ne trae argomento per ripetere all'Inghilterra che abbia a definire le proprie domande.

Il *Temps* conclude: «Nè la risposta inglese nè quella italiana contengono le parole che sarebbero state indispensabili per affrettare la fine del conflitto; nè l'una nè l'altra dicono alla Germania che conviene porre fine alla resistenza passiva, che bisogna rassegnarsi a non riprendere la Ruhr che a mano a mano che si pagheranno le indennità.

«Nell'interesse generale, noi lamentiamo questa lacuna nelle due risposte. In ogni modo questa constatazione dimostra ancora più chiaramente se ce ne è bisogno, la necessità di mantenere integralmente le nostre condizioni, di non abbandonare i pegni presi se non in proporzione dei pagamenti che la Germania farà.

«A noi francesi e belgi non resta che raddoppiare la risolutezza dei nostri piani. Tuttavia questa irremovibile fermezza non ci impedirà di continuare a cercare soluzioni pratiche, soluzioni che possano venire applicate appena siano accettate le condizioni da noi poste. Se l'Inghilterra avesse voluto, il conflitto della Ruhr avrebbe avuto un solo atto e questo sarebbe durato solo pochi giorni. E' contro la nostra volontà che noi siamo ora al quarto atto. Da parte nostra non trascureremo nulla perchè esso sia l'ultimo».

L'*Oeuvre*, nel rilevare le varie critiche che gli Alleati fanno alle proposte tedesche, constata che vi è una incontestabile identità di vedute. Il giornale rileva inoltre che le risposte inglese ed italiana differiscono per sfumature assai accentuate.

Colloquio Mussolini-Barrère

Stamane, poco dopo mezzogiorno, l'Ambasciatore di Francia si è recato a Palazzo Chigi, dove poco dopo è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio.

Il colloquio Mussolini-Barrère, che ha avuto naturalmente per oggetto il problema della Ruhr, è durato poco più di un quarto d'ora.

Il conte Bethlen a Roma

E' arrivato stamane a Roma il Presidente del Consiglio ungherese, Conte di Bethlen. Egli avrà importanti colloqui col Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini, col Ministro delle Finanze on. De Stefani; e non è escluso che possa essere ricevuto al Quirinale, da S. M. il Re. Crediamo di sapere che il Primo Ministro magiaro intende interessare l'Italia alla ricostruzione economica dell'Ungheria ed all'applicazione di quelle clausole che, concordate a Porto Rose fra gli Stati eredi della ex-Monarchia absburgica, rimasero poi lettera morta.

Il conte Stefano Bethlen è nato il 3 ottobre 1879 a Gerazog nella Transilvania. Ha fatto studi giuridici nelle diverse Università all'estero e a Budapest, poi ha intrapreso viaggi in quasi tutti gli Stati di Europa e di America. Esordì nella vita politica ungherese nel 1901 e da quel tempo partecipa alla vita pubblica.

Dopo la morte di Stefano Tisza, presto si rivelò ai suoi compagni il suo vero carattere di uomo di Stato ed il suo nobile ed ardente patriottismo, e così divenne il perno della nuova vita politica ungherese. Il 15 aprile 1921 è stato nominato Ministro Presidente e da quel tempo tiene ininterrottamente nelle sue mani le redini del Governo. Come tutti ricordano, due anni fa, prese parte al convegno di Venezia per il Burgenland e l'anno passato alla Conferenza di Genova.

Nel pomeriggio, poco dopo le ore 16.30, il conte Bethlen si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Il ritorno dei Sovrani inglesi a Londra

salutati dalla colonia italiana

LONDRA, 15.

Il Re e la Regina d'Inghilterra sono arrivati ieri sera a Londra reduci dal viaggio in Italia.

L'intera colonia italiana ha voluto acclamare i Sovrani di Inghilterra al loro ritorno.

Tutte le principali notabilità della Colonia, i rappresentanti delle Società italiane e del Fascio locale erano stati ammessi nell'interno della stazione.

Al loro arrivo i Sovrani sono stati ossequiati dal Principe di Galles da Lord Curzon, da Lord Derby e da tutto il personale della R. Ambasciata italiana con a capo l'Incaricato di affari comm. Gabriele Preziosi.

I Sovrani che apparivano assai soddisfatti del loro viaggio, si sono intrattenuti affabilmente con il personale dell'Ambasciata ed hanno salutato tutte le notabilità della Colonia ed il comandante la squadra fascista.

Allorchè i Sovrani sono usciti dalla stazione sono stati fatti segno ad una entusiastica dimostrazione da parte della Colonia italiana che era riunita sul piazzale esterno della stazione.

Il «Times» sottolinea il fatto che una grande folla radunatasi alla stazione di Vittoria ha fatto ai Reali una entusiastica accoglienza.

«E' stato secondo il «Times», qualche cosa di più dell'affettuoso benvenuto consueto. E' stata l'espressione della profonda soddisfazione con la quale il popolo britannico ha seguito le vicende della trionfale visita dei Sovrani in Italia».

Il «Daily Telegraph» dedica l'articolo di fondo alla visita dei Sovrani inglesi in Italia che scrive essere stato un successo illimitato sorpassante qualsiasi aspettativa.

L'articolo accenna poi al governo fascista più popolare ora che sei mesi fa e afferma che esso rappresenta la rigenerazione della vita pubblica italiana, del nobile ideale nazionale, dello strenuo lavoro e del progresso. La decorazione britannica al Primo Ministro italiano è stata particolarmente gradita a coloro che appresero dalla storia di Roma come la libertà è spesso tradita da chi si professa suo difensore e come quando le forme costituzionali si pongono al servizio della rivoluzione, soltanto la forza può restaurare lo Stato.

Si interpretano le parole di De Giorgio al cimitero di Montecchio come una dichiarazione che l'Inghilterra e l'Italia sono risolute a cooperare in intima unione per la pace.

Anche il popolare «Daily Mail» nel suo articolo di fondo afferma che la visita dei Reali britannici ha reso un servizio memorabile alla amicizia anglo italiana. L'entusiasmo romano mostra che gli antichi vincoli possono stringersi vieppiù e che le due Nazioni che sempre ebbero i medesimi ideali potranno fare avanzare la causa della civiltà. L'articolo conclude che l'orizzonte politico d'Italia è adesso chiaro e la sua potenza a guidare eventi internazionali e senza ostacoli è assicurata.

Il Re a Napoli onora gli studenti caduti

Il cuore di Napoli pel suo Re

NAPOLI, 15. — Bisogna riconoscere che S. M. il Re ha fibra d'acciaio se ha potuto sopportare con meravigliosa serenità la enorme fatica e l'indivisibili commozioni di ieri.

Pur uso agli applausi e agli entusiasmi che, con anima piena l'Italia tutta è lieta di tributargli, S. M. ieri dovette sentire impressioni e commozioni nuovissime rivedendo la sua città natia, che, non ostante le limitazioni imposte dalle autorità, gli espresse con mille manifestazioni calde, solenni, irreprensibili il suo amore, il suo orgoglio di averlo concittadino e amato sovrano, e la sua inalterabile devozione. Manifestazioni che si riflettono sull'esercito, che ebbe tali applausi da richiamar alla memoria i giorni di maggiore entusiasmo patriottico.

Da Caserta a Napoli, dalla Stazione ferroviaria alla Reggia, dalla Reggia a Posilipo per la solenne inaugurazione del Mausoleo agli eroi napoletani caduti per la grande patria; da Posillipo a Santa Chiara nella basilica del re angioino, per la Cappella votiva; e poscia ancora alla Reggia, e quindi alla R. Università, e dal tempio della scienza al maschio angioino, e poscia alla cooperativa dei ciechi di guerra e poscia ancora alla Reggia, fu tutta una corsa trionfale, attraverso pioggie di rose, inni di gaudio e applausi e grida di entusiasmo irrefrenabile, auspice una giornata meravigliosa di sole e di frescura.

E da per tutto il Re sentì il palpito vivo dell'anima napolitana, e da per tutto Egli potè leggere, vedere, notare la profonda, inalterabile fede, il grande e sicuro amore per la Monarchia e per Lui nobile monarca e concittadino.

Come se una giornata faticosissima di dimostrazioni e di visite, di discorsi e di inni non fosse bastata, ieri sera tutta Napoli, tutta dico, si radunò nell'immensa piazza Plebiscito, e in tutte le adiacenze per dire al Re la sua parola di amore e di fede, per vederlo e salutarlo e gridargli la sua inalterabile fedeltà.

L'inaugurazione del monumento all'Università

Nel pomeriggio di ieri, dopo la commovente cerimonia per l'inaugurazione dell'Ara dei caduti a Posillipo e la visita alla Basilica di Santa Chiara, il Re si è recato alla Regia Università dove ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento in memoria dei 588 studenti della Università di Napoli caduti in guerra.

Una folla enorme attendeva nei pressi della R. Università l'arrivo del Sovrano.

Lungo lo scalone centrale che conduce dal peristilio dell'Ateneo al luogo ove è stato eretto il monumento, prestavano servizio d'onore le rappresentanze dell'artiglieria, del Collegio militare, dei carabinieri della Milizia Nazionale.

Sul ripiano dell'ampio scalone era stato posto un baldacchino di velluto con una poltrona destinata al Re.

Il monumento, opera del prof. Gerrisi, rappresenta «Atena e la giovinezza che solleva la vittoria all'altezza della tradizione millenaria della civiltà della Magna Grecia».

Ai piedi del gruppo sono state deposte diverse corone tra cui quella inviata dal Re ed alla base del monumento sono stati deposti fiori dagli studenti delle varie facoltà.

Alle ore 16.50, accolto da frenetici applausi e al suono della Marcia Reale entra il Re. La folla che gremisce il peristilio e le finestre prospicienti il cortile della Università acclama calorosamente al grido di «Viva il Re, Viva Casa Savoia». Appena il Sovrano ha preso posto il nostro prof. gr. uff. Miranda, rettore Magnifico con voce profondamente commossa dice:

L'orazione del Rettore magnifico

Maestà del nostro Re accogliete il saluto reverente, espressione della più devota riconoscenza, che a voi porge l'Ateneo napolitano.

Nessuna ricompensa migliore, nessuno onore più alto alla memoria dei nostri morti della Vostra Augusta presenza a questo sacro rito che oggi celebriamo.

Grazie, Sire, in nome delle madri doloranti, ma pur frementi di orgoglio, grazie in nome dei nostri morti gloriosi, lo spirito dei quali aleggia su noi in questo momento.

Dai loro avelli par che si elevi come una voce, dolce canto d'amore che suona devozione infinita per voi o Re che vedeste la terra rossa del loro giovane sangue, che viveste con loro tre anni di passione e di fervore, che ammiraste i loro prodigi compiuti in terra, sui mari, sui colli, che ascoltaste il peana della vittoria cantato da quaranta milioni di italiani.

Monito e augurio per tutti quanti avemmo la ventura di vivere l'immane e gloriosa tragedia, la voce loro par che dica: Non dimenticate, fratelli, quella che pare leggenda ed è storia di ieri. Ricordate che noi sprezzammo il vile baratto e volemmo il battesimo del sangue per una rivendicazione spirituale, ricordate che offrimmo la nostra giovinezza alla Patria perchè ne facesse sua potenza e sua nobiltà, coscienza augusta e volontà di essere missionaria di civiltà; conservate le nostre memorie ed il nostro sangue non sarà stato sparso invano, se là sul Colle Sacro baciato dai raggi del sole d'Italia Voi Maestà potrete dire al mondo che finalmente si è formata quella coscienza nazionale degna della tradizione latina che Giosuè Carducci invocava nel fatidico verso:

Salve, o Serena, dell'Ilisso in riva
Altera e diritta sui lidi almi del Tebro
Anima umana i foschi di passato
Risorgi e regna.

La chiusa della bella orazione è coronata da un interminabile applauso.

L'illustre prof. on. Marghieri, dice quindi:

Maestà, — Fra i patriottici simboli chiamati a tramandare nel tempo le gloriose memorie dell'epica gesta, che auspice la Maestà Vostra, sciolse il voto di nostre stirpe, alto, particolarmente sublime sarà quello che oggi, alla presenza della Maestà Vostra, qui si consacra in questa antica rocca dell'umano sapere, sorta banditrice di civiltà ed immutata mai, pur anco in giorni torbidi e procellosi, quale educatrice spirituale di ardimentose gioventù oppresse talvolta da oscurantisti regimi, ma non domate negli slanci e nelle riscosse che dovevano un giorno stringere gli italiani alla magnanima vostra prosapia, antesignana, vindice e interprete fedele della volontà nazionale. Ed il simbolo dirà, alle più lontane genti che da queste mura mosser manipoli di prodi, per non più ritornare. Dirà che la vita essi immolarono contro i nemici pugnando, e con la vite i verdi anni delle speranze, i preferiti studi, le prescelte carriere, le legittime aspirazioni. E dirà altresì Maestà alle genti lontane che la morte non valse ad infrangere la comunione delle anime che il suo sacrario ha nella scuola. Così fu che i fratelli d'armo e docenti e compagni di studi vollero nel bronzo scolpiti i nomi che la morte rese immortali.

E quanti oggi son qui per onorarli, orgogliosi di lor gesta, fidenti nel radioso domani che il generoso sangue alla patria assegnò, Lieti esultano e plaudono alla Maestà Vostra, nel risorgere delle morali energie che parevano spente e che sole conducono i popoli ad alti destini.

Ed un grido, Maestà, ognor caro ai nostri cuori, fatidico per gl'italiani erompe dalle italiane labbra; un grido che in sè compendia la vittoria delle armi, la redenzione delle terre, la pace sicura nell'intenso disciplinato lavor di ogni ceto sociale, un grido che è l'anima stessa della nazione: Viva il Re.

Il prof. Marghieri che ha parlato con profonda commozione è freneticamente applaudito.

Parla infine con mirabile forma e con forza di sentimento il dott. Caccino, console della *Corda Fratres*. S. M. il Re esprime agli oratori il suo vivo compiacimento e col seguito, tra nuove grida di «Viva il Re, Viva Casa Savoia» lascia l'Università per recarsi a visitare il Mastio angioino.

Il Re al Mastio angioino...

Vittorio Emanuele III si sofferma lungamente sul baluardo imponente e nelle chiese e nelle sale dei Baroni: quindi, col generalissimo Diaz e con le altre autorità si reca all'Associazione nazionale fra i mutilati e gli invalidi di guerra.

...e fra i gloriosi mutilati

Il Sovrano è stato ricevuto dal capitano Rosalbino Santoro, dal capitano Mammelella dal prof. Marasca dall'avv. Palermi e da altri dirigenti e salutato da un impressionante applauso. Egli ha percorso la lunga terrazza fra le acclamazioni più entusiastiche dei mutilati e invalidi presenti.

Giunto il Sovrano nel salone centrale artisticamente addobbato, il capitano Santoro, quale componente il comitato centrale dell'Associazione rivolge in nome di questa il saluto al Re pronunciando un commosso discorso nel quale con fervide parole ricorda la gloria dei morti e rileva il valore speciale che ha la visita del Sovrano alla casa dei mutilati rammentando a lui la fedeltà e l'amore dei reduci per il primo soldato d'Italia.

Alle ore 21 numerose associazioni con bandiere si sono portate in Piazza Trento e Trieste che era gremita di folla ed hanno entusiasticamente acclamato il Sovrano, il quale, si è affacciato più volte al balcone centrale del Palazzo Reale per ringraziare la folla plaudente.

Mezz'ora dopo il Re ha partecipato ad un ricevimento dato in suo onore al Circolo dell'Unione.

La popolazione della provincia a Napoli per acclamare il Re

Anche stamane l'animazione in città è vivissima perchè continuano a giungere migliaia e migliaia di persone dalla provincia per rendere, insieme al popolo napolitano, omaggio al Sovrano. Le vie dove passerà il Re sono addirittura tappezzate di bandiere che sventolano in ogni parte ed i balconi e le finestre di buon'ora sono già affollati.

Appena il Sovrano esce dalla Reggia accompagnato da S. E. Diaz, un formidabile applauso echeggia nell'ampia piazza frammisto a grida di «Viva il Re, Viva l'Italia, viva l'Esercito». Il Re evidentemente commosso per quest'altra grande manifestazione di affetto ringrazia sorridendo.

Alle 8 precise il Sovrano con il seguito si è recato al campo sportivo per passare in rivista le reclute della classe 1903 ed alle 9 si è degnato di visitare gli stabilimenti industriali delle Cotoniere Meridionali.

Le visite di oggi

Il Re al Campo Sportivo...

Già sul vasto campo sportivo, l'accesso del quale è guardato da truppe, da carabinieri e da nuclei della Milizia Nazionale, si sono allineate le reclute della classe ultima incorporate nei reggimenti di stanza a Napoli. Nelle tribune appositamente erette hanno preso posto le Autorità civili mentre quelle militari si mettono al seguito del Re che passa in rassegna le truppe schierate in bell'ordine. Subito dopo sale sull'apposita tribuna ed assiste alle esercitazioni militari eseguite dalle reclute e dalle rappresentanze di tutti i reggimenti, parte in divisa, parte in costume ginnastico. Le esercitazioni di scherma, col fucile e gli esercizi a corpo libero sono riuscitissimi.

... alle manifatture cotoniere meridionali

Appena terminati tali esercizi il Re, accompagnato dal generale Diaz si reca nella zona industriale a Poggioreale dove visita gli stabilimenti delle Cotoniere Meridionali e delle Industrie tessili. Erano a ricevere il Sovrano tutti i componenti del Consiglio di amministrazione delle manifatture con alla testa il presidente on. Gualtieri. S. M. è arrivato alle 9 precise insieme a S. E. Diaz e seguito dal Presidente della Camera on. De Nicola, da tutte le Autorità civili e militari. Il Re è stato ricevuto dalle rappresentanze del Consiglio comunale, del Consiglio provinciale, dalla Camera di commercio, dai Consoli esteri residenti a Napoli e da varie notabilità cittadine oltre i direttori dei maggiori Istituti bancari. Sua Maestà, a cui faceva da guida l'Amministratore-Delegato delle Cotoniere, ha iniziato la visita della filatura del primo stabilimento alla Calata Macello per poi passare nel reparto di tessitura. Nel secondo stabilimento si è iniziata la visita anche dei saloni di filatura e poi si è passati nei grandi saloni di tessitura a *Jacquard*. S. M. si è fermata a lungo presso i telai sui quali si ammiravano damaschi, broccati ecc. chiedendo sempre minuziosamente notizie. Sopratutto il Re ha dimostrato interessarsi alla lavorazione del cotone somalo.

All'uscita dalla tessitura sono stati offerti a S. M. dei fiori da una piccola operaia e dagli operai poi è stata offerta una bellissima coperta da letto fatta di un finissimo «lampasso» prodotto nello stabilimento e rinchiusa in una scatola artistica, ricoperta di stoffa.

Dopo aver visitato l'interessante mostra di tutte le specie di tessuto, S. M. ha espresso ai dirigenti il suo compiacimento. Indi fra due fitte ali di popolo acclamante e affollato lungo la via di Poggio Reale, il Re lascia le Cotoniere alle ore 10 precise per recarsi all'Istituto dei ciechi a Caravaggio.

... e all'Istituto dei ciechi

All'Istituto dei ciechi gli addobbi hanno superato ogni aspettativa. Fasci di fiori e piante ornamentali collocati ovunque offrono un aspetto imponente agli accessi dei saloni. Il Sovrano è stato ricevuto dal conte Del Balzo e dal prof. Martuscelli i quali lo hanno accompagnato nella visita allo Istituto, mentre i ciechi raccolti nel cortile hanno cantato un inno composto in onore del Re.

Poscia Vittorio Emanuele III ha preso posto sul palco reale ed il conte Del Balzo ha pronunciato un elato discorso, quindi ha lasciato l'Istituto per recarsi a visitare la «Ara Pacis» alla chiesa dello Spirito Santo; ed ha poi fatto ritorno alla reggia.

La partenza del Re

Ore 15. — Sin dalle ore 13.30 dalla reggia alla ferrovia è un continuo viavai di gente che sceglie i migliori posti per vedere e salutare ancora una volta il Sovrano partente. La truppa è già schierata lungo il percorso appunto per frenare l'impeto dei napoletani.

Alle 14.45 il Re in berlina accompagnato dal sindaco on. Angiulli, da S. E. Diaz dal generale Cittadini esce dalla Reggia per recarsi alla stazione. Lungo il percorso la sempre crescente dimostrazione commuove evidentemente il sovrano. Alla stazione sono ad ossequiarlo S. E. De Nicola e tutte le autorità, come per l'arrivo. S. M. il Re nel lasciare Napoli ha dimostrato a S. E. De Nicola il suo rincrescimento per non potersi trattenere a lungo come avrebbe voluto e il suo compiacimento per la dimostrazione di affetto avuta nella sua città natia.

Un'ultima e grande dimostrazione l'ha avuta dai ferrovieri i quali in numero di trecento si erano assiepati su di un treno fermo.

Essi all'apparire del Re hanno fatta una ovazione per circa cinque minuti. Il Re sorridendo ha ringraziato dopo di che è salito nel treno, ossequiato da tutte le autorità.

Il Congresso pro suffragio femminile

La seduta serale di ieri

Alle 21 si è avuta ieri un'altra seduta, presieduta dalla signora De Witt Schlumberger di Parigi, vice presidente dell'Ufficio dell'Alleanza Internazionale.

Era in discussione il tema « I governi ed il suffragio femminile ».

La on. Annie Furuhjelm, deputata alla Camera finlandese, ha esaltato i meriti delle donne italiane le quali hanno dato sempre tanta prova di capacità; quindi hanno parlato sull'argomento la signorina M. Braubergrova, della Cecoslovacchia, in lingua italiana, la dottoressa Gertrude Baumer, tedesca, la signora Frigger Carlberg, svedese, e Adelaide Cabete, portoghese, ed il sen. Martini, tutti applauditi.

La professoressa Regina Terruzzi, italiana, ha rilevato come il Congresso odierno dimostri con quale senno, con quale senso di responsabilità la donna latina sappia studiare e risolvere le questioni sociali. Nè ciò meraviglia se si pensa che è sin dal 1863 che le donne italiane combattono per ottenere il diritto di suffragio. D'allora più di venti volte il parlamento italiano si è occupato del voto alle donne, e questo è avvenuto per la costante opera delle apostole del diritto femminile. Apostole che hanno tenuta viva nel paese e nei partiti, senza mai lasciarsi abbattere nè dalle sconfitte nè dalle delusioni. Ella ricorda, donna Giacinta Martini, Anna Maria Mozzoni, Emilia Mariani e tutte quelle che hanno dedicato la loro autorità al movimento suffragista.

Infine hanno preso la parola ancora lady Oberdean, moglie del vicerè dell'Irlanda, e Laura Casartelli Cabrini, le quali hanno a loro volta raccolta larga messe di applausi.

La seduta antim. di oggi

Stamane — dopo una breve riunione presieduta dalla signora Carrie Chapmann Catt di New York — alle 10 si sono ripresi i lavori. Sala molto affollata: tra le presenti — fra cui sono le delegate italiane, indizio certo che l'incidente di ieri non ha avuto seguito — si notano le onorevoli Annie Furuhjelm, deputata al Parlamento danese, dott. Adele Schreiber Krieger, deputata al Parlamento germanico, lady Astor, deputata alla Camera dei Comuni inglese, Lewtchanwirska, deputata al Parlamento polacco.

Presiede la signora Anna Lindemann, di Stuttgart: e vengono presentate le Relazioni della Commissione III, presieduta dalla signorina Chystl Macmillan, inglese, su « la nazionalità della donna maritata » — e che diffusamente tratta della nuova leg-

PAOLA BENEDETTINI
Presidente della Commissione Stampa

ge adottata negli Stati Uniti e dei progetti di legge presentati ai Parlamenti del Canadà, della Francia, della Germania, della Gran Brettagna, per concedere alla donna maritate il diritto di conservare o cambiare la propria nazionalità — e della Commissione IV, presieduta dalla inglese signora E. Rathbone, sul tema « Posizione economica della donna maritata, della madre, e dei figli legittimi ed illegittimi » — in cui con dottrina sono esaminati la legislazione di vari paesi riguardo l'obbligo degli alimenti e i mezzi per farla applicare, il diritto della mogli a una parte del reddito del marito; le pensioni statali o municipali alle vedove e alla madri, la posizione del figlio illegittimo nei riguardi della famiglia e dello Stato... ed altre questioni, naturalmente prospettate sotto il punto di vista esclusivamente... femminile.

Approvati i relativi ordini del giorno dopo breve discussione, la segretaria signora Corbett Ashby, espone una succinta relazione a nome del Consiglio Direttivo dell'Alleanza Internazionale pro suffragio femminile, e quindi, fiere del lavoro compiuto, le congressiste si permettono di andare a colazione.

Seduta pomeridiana

Sospesa la votazione sul terzo comma « La sicurezza economica alle madri » del tema messo in discussione questa mattina si riprende nella seduta del pomeriggio che s'inizia alle ore 15.

Le congressiste presenti sono in maggioranza quasi nella totalità straniere.

Presiede la signora Anna Wiksell, svedese.

La relatrice signora Rathbone dice in inglese, la dott.ssa Ancona traduce in italiano che ella non illustra l'ultima parte del terzo comma « Assegni alimentari alle donne per i loro figli », poichè pensa che quelle delegate appartenenti a quei paesi dove esiste già una legislazione favorevole alla proposta del Congresso siano in grado d'illustrare l'assemblea.

Parlano ancora altre delegate dopo di che viene approvata la 2.a parte dell'ordine del giorno così concepita:

« Il Congresso dichiara che:

1.o Tanto il marito quanto la moglie devono avere il libero godimento dei loro guadagni, rendite e proprietà, con l'eccezione che considerata la sua opera nella casa e per i figli, la moglie deve avere il diritto ad una certa porzione del reddito del marito e che qualora il marito sia totalmente o parzialmente incapace di provvedere al suo sostentamento debba aver diritto ad una determinata parte del reddito della moglie.

2) Qualora il marito rifiuti di dare alla moglie la parte del reddito che le compete il Tribunale possa ordinare una parte del salario o qualsiasi altro reddito sia pagato nelle mani della moglie.

3) Che la legge esistente in alcuni paesi per la quale è data al marito la facoltà di diseredare la moglie ed i figli senza valido motivo, sia modificata in modo che alla morte del marito la moglie ed i figli abbiano diritto ad una parte equa del suo patrimonio (legittima).

Si pongono quindi a votazione le seguenti conclusioni che risultano approvate:

Diritti degli orfani di padre.

a) Il Congresso dichiara che le vedove bisognose con figli a loro carico devono ricevere per sè e per i figli un'adeguata pensione a carico dello Stato o del Comune; che tale pensione non deve essere loro data a titolo di carità, ma come riconoscimento della valutazione da parte dello Stato dell'assistenza materna verso i figli;

b) nei paesi in cui le condizioni economiche non permettono di provvedere a tali pensioni unicamente coi fondi dello Stato, le somme necessarie dovranno essere parzialmente fornite da un sistema di assicurazione statale.

Si imprende ora a discutere sui *diritti delle madri non maritate e dei figli illegittimi.*

Si approvano le conclusioni così concepite:

a) che la ricerca della paternità deve essere ammessa, che l'azione giudiziaria per l'accertamento della paternità e per l'obbligo degli alimenti deve poter essere iniziata in qualsiasi epoca prima e dopo la nascita del figlio. Tale azione deve poter essere intrapresa tanto dalla madre dallo Stato o da oltro tutore del figlio quanto anche dal figlio stesso, quando abbia compiuta la maggiore età;

b) che le spese del parto devono essere sostenute dal padre ed in mancanza del padre dallo Stato, qualora la madre non abbia i mezzi sufficienti;

c) che l'ammontare concesso alle madri corrisponderà alla condizione economica del padre sicchè il bambino goda per quanto è possibile la medesima condizione morale, sociale ed educativa del bambino legittimo;

d) che l'alleanza, per mezzo delle società affiliate ausiliari eserciti la necessaria pressione sui governi allo scopo di ottenere un accordo internazionale per cui la somma dovuta ad una moglie o madre in seguito a sentenza del Tribunale possa essere reclamata anche qualora l'uomo condannato al pagamento di tale somma sia andato all'estero e fuori la giurisdizione del Tribunale.

Stasera alle 21 altra seduta.

Dott. ROMELIA TROISE
Segretaria della Federazione Italiana pro suffragio femminile

Un incidente che non esiste

Riguardo alla protesta che abbiamo pubblicato nella nostra seconda edizione, riceviamo il seguente comunicato:

« Un giornale della sera ha pubblicato una protesta di alcune congressiste nella quale si dice che alla lingua italiana è stato dato l'ostracismo dal Congresso. Ciò è inesatto: per la prima volta anzi l'italiano è una delle lingue ufficiali del Congresso dell'Alleanza, nè più nè meno dell'inglese e della francese; tanto è vero che nella riunione di ieri sra le delegate governative della Finlandia e della Cecoslovacchia hanno pronunciato i loro discorsi in buonissimo italiano.

Le firmatarie della protesta non hanno poi tenuto conto che il presente Congresso è quello dell'Alleanza Internazionale pro' suffragio femminile, in cui hanno diritto di voto e di parola solo le delegate dei comitati nazionali, che, naturalmente, non sono tutte italiane.

Quello che forse ha provocato il risentimento delle firmatarie è stata la mancata traduzione integrale italiana di tutti i discorsi. Era convenuto che si sarebbe fatta solo se richiesta per non prolungare troppo le sedute, e ciò infatti è stato subito accordato ».

Le Regine di Jugoslavia e Romania

TRIESTE, 15. — Ieri è stata a Soussac di passaggio la regina Maria di Jugoslavia con la madre regina di Romania e la sorella Ileana dirette a Belgrado.

Complicazioni nel processo
Murray-Fradeletto

FIRENZE, 15. — Vi ho già dato notizia del rinvio del processo in sede di Appello, fra i coniugi prof. Roberto Murray e Adriana Fradeletto condannati dal tribunale, su denunzia reciproca, alle spese del dibattimento; per adulterio. Vi ho già detto che la Fradeletto ha presentato alla Procura del Re, e se ne sta occupando il sostituto avv. Volpe, una denunzia contro Carlo Gasperini, per calunnia, poichè il denunziato, dinanzi ai propri giudici, depose di aver avuto rapporti con la Fradeletto. Una altra denunzia è stata ivi sporta contro il marito prof. Murray, per subornazione di testimoni. La denunziante sostiene di potere provare che il marito in tribunale potè avere testimonianze in suo favore e conseguentemente contro di lei, mediante subornazione e corruzione.

Debbo aggiungervi che a sua volta, il prof. Murray ha presentato querela per adulterio contro la moglie e contro il regio notaio Ferruccio Ghiurotto nato e residente a Mestre. In queste condizioni si è giunti all'udienza dell'appello.

Era presente solo la signora Fradeletto, avv. Saverio Fera, per il Gasperini, non assistita dal suo difensore avv. Renzo Corona. Per il prof Murray era presente lo presentatosi, erano gli avvocati Meschiari e Costanti. La Giovannini non era rappresentata da nessun avvocato. Era intervenuta accompagnata dal padre, dal marito e dal suo legale, la signora Carnoldi, che non era affatto chiamata in causa. Il rinvio del processo concesso dalla Corte ha impedito alla signora Carnoldi qualsiasi incidente procedurale per essere ammessa al processo contro la Fradeletto.

Per meglio chiarire la situazione della Carnoldi aggiungiamo che costei maritata al maggiore Biagini, si lamenta di essere stata diffamata dalla signora Fradeletto dinanzi ai primi giudici. La Fradeletto infatti accusò il marito di adulterio anche con la Carnoldi e suffragava le sue dichiarazioni con le riproduzioni fotografiche di alcune lettere di amore che sarebbero state scambiate tra il Murray e la Carnoldi, lettere che ella avrebbe potuto togliere al marito nella propria casa.

E' noto che la Carnoldi denunziò la Fradeletto e il di lei padre, sen. Antonio, per violazione di segreto epistolare.

Data l'alta qualità di senatore del professore Fradeletto, la denunzia fu subito trasmessa dalla nostra Procura del Re alla Commissione permanente presso l'Alta Corte di Giustizia, la quale, in istruttoria — come a suo tempo pubblicammo — prosciolgleva completamente il senatore Fradeletto e la di lui figlia.

Lo "scandalo del sale,, a Livorno

LIVORNO, 15. — E' scoppiato a Livorno un piccolo scandalo destinato a passare alla storia con il nome di *Scandalo del sale.*

Il comando della Regia Guardia di Finanza che ha in custodia i magazzini delle privative vigilava da qualche tempo essendo sorto il sospetto che si trafugassero delle grandi quantità di sale.

Furono anche stabilite delle ispezioni lungo le strade che conducono ai magazzini situati allo scalo della Darsena e l'altro ieri sul ponte dei Sospiri, il tenente di finanza Sticco constatava che uno dei rivenditori trasportava una quantità di sale superiore a quella dichiarata sulla bolletta di prelevamento.

Fu subito iniziata una diligente inchiesta e si potè così accertare che più di un rivenditore con la necessaria complicità di qualche agente di Finanza e di qualche facchino addetto ai magazzini si serviva più volte di una stessa bolletta per trafugare sale.

Per la consumazione del furto il rivenditore dopo aver presentata la bolletta regolare ed aver ritirato il quantitativo di sale ritornava ai magazzini e con la stessa bolletta faceva un secondo prelevamento.

Si è pure constatato che alcune bollette venivano alterate.

Nello scandalo sono implicati alcuni rivenditori, due facchini addetti ai magazzini ed il maresciallo di finanza Gioni il cui còmpito era appunto quello di controllare l'uscita del sale dai magazzini. Tanto il maresciallo quanto i due facchini sono stati dichiarati in arresto ma l'inchiesta prosegue per accertare altre presumibili responsabilità.

Si è potuto stabilire che le sottrazioni proseguivano da varii mesi. Data l'ingente quantità di sale giacente nei magazzini, non si è potuto ancora accertare l'entità dei danni subiti dall'erario ma fino da ora si prevede che tali danni siano considerevoli.

Alla ricerca di un tesoro
Un milione e mezzo sepolto in una cucina?

FIRENZE, 15. — Dodici anni or sono a Castiglion Fiorentino (Arezzo) in una casa posta in via Dante abitava tale Giuseppe Banchetti, soprannominato «Peppe Moro». Questi un giorno chiamò in cucina la figlia Didone, ancora bambina, e alla presenza di lei sotto un mattone egli depose una bottiglia contenente una carta arrotolata dicendo alla fanciulla: «Dopo la mia morte la bottiglia che hai visto formerà la tua felicità e quella dei tuoi fratelli».

La fanciulla cresciuta si recò a servizio a Roma. Tre anni or sono al Banchetti morì la moglie ed egli perciò abbandonò la casa andando ad abitarne un'altra dove pochi giorni fa moriva senza far la minima allusione della bottiglia sepolta in via Dante. La figlia Didone, venuta da Roma per assistere ai funerali, e in tale occasione ricordatasi del discorso misterioso del padre, si recò dal pretore per informarlo della cosa. Di poi con un muratore si recò nella casa di via Dante, attualmente abitata dal maresciallo dei carabinieri Galazzi, ed indicò all'operai il punto dove suo padre aveva nascosto la bottiglia. Il muratore tolse il mattone e la bottiglia venne alla luce.

Fra lo stupore dei presenti, tolta la ceralacca che chiudeva ermeticamente la bottiglia, da essa venne estratto un foglio di carta ben conservato nel quale si leggeva quanto appresso: « L'anno 1917 lascia questa memoria il padre Giuseppe Banchetti detto «Peppe Moro». In fine della sua vita ha sepolto in questa stanza un milione e mezzo in carta ed oro e sarà felice chi guasterà questo impiantito e lo guasterà fino a che sarà ritrovato il tesoro nascosto. Fecit ».

Il documento trovasi ora nelle mani del pretore mentre la cucina si trova piantonata. Il giorno 18 prossimo verrà tenuto il consiglio di famiglia dei figli del defunto per stabilire quello che vi sarà da fare e cioè se si dovrà procedere a degli scavi nell'impiantito.

L'attesa è febbrile nonostante però gli stessi figli ammettano che il loro padre abbia voluto fare uno scherzo e non credano affatto all'esistenza del denaro.

Sta di fatto che il Banchetti che esercitava il mestiere di muratore durante la sua giovinezza condusse una vita normale e si trattenne vario tempo in America.

Nasce quindi l'ipotesi che trovatosi in quel tempo per qualche motivo sconosciuto padrone di una ricchezza che non potesse consumare per ragioni ignote, l'abbia sotterrata nella casa che abitava.

Intanto l'affare è nelle mani dell'autorità giudiziaria la quale fa sorvegliare la casa perchè nulla venga toccato fino a che non sarà presa una decisione.

A Castiglione Fiorentino, nell'Aretino e in tutta la Valle di Chiana la storia di *Peppe Moro* è oggetto di appassionanti discussioni e ansiosa è l'attesa per l'esito delle ricerche.

Un giovanetto e quattro pastori avvelenati dal verderame

MODENA, 14. — Si ha notizia di una grave sciagura avvenuta a Pavullo nel Frignano, e della quale sono rimasti vittime alcuni pastori di Finnalbo, reduci dalle pianure ferraresi ove avevano svernato.

Essi, e cioè i fratelli Luigi e Vincenzo Santi, colle rispettive mogli e il loro garzone Egidio Melega, di anni 13 da Casumaro (Ferrara) si dirigevano ieri verso la Vallata del Cimone, quando in località denominata «Cà di Chizzola» si fermarono a mangiare. Consumata la cena, il Melega veniva colto da improvvisi dolori, che, dopo poco assalivano pure le due coppie di coniugi. Nonostante tutte le amorevoli cure prodigategli, il garzone spirava in mezzo ad atroci dolori. Il medico condotto, accorso sul luogo, poteva mettere fuori pericolo gli altri quattro.

Si sospetta trattarsi d'avvelenamento dovuto alla minestra, cucinata in un recipiente di rame non stagnato. I carabinieri di Pavullo, dopo le debite constatazioni di legge, disponevano pel trasporto del cadavere in quella stanza mortuaria, per l'autopsia.

Ubbriaco decapitato dal treno

GENOVA, 15. — Si ha da Savona che ieri sera a tarda ora il tram elettrico che fa servizio fra Savona e Vado Ligure, presso Zinola investiva un individuo decapitandolo orribilmente.

Il disgraziato durante l'ininterrotto segnale della campanella suonata dal conducente, mostrava di allontanarsi dalla linea, ma proprio nel momento in cui transitava il tram, ruzzolava in mezzo al binario cosicchè il conducente si trovava nella impossibilità di evitare la catastrofe.

Il disgraziato, che evidentemente si trovava in stato di ebbrezza, veniva identificato per certo Felice Bozolo, di anni 60, abitante a Legino.

Il processo per l'eccidio di Ferrara rinviato alle Assise di Mantova

FERRARA, 14. — La Suprema Corte di Cassazione, con sentenza del 27 aprile u. s. ha rinviato alle Assise di Mantova il processo per l'eccidio avvenuto nella nostra città il 20 dicembre 1920, nel quale vi furono cinque morti e 17 feriti.

Il processo si inizierà il 14 giugno prossimo venturo. Presiederà la Corte il cav. Libero Carolli, mentre l'accusa sarà sostenuta dal Sostituto Procuratore Generale cav. Fantuzzi, i quali hanno già studiato la ponderosa causa, raccolta in ben 18 volumi.

Come è noto, gli imputati sono 17; i testimoni oltre 300; gli avvocati parte civile e difesa più di una trentina.

Il Re di Svezia arrestato dai francesi

BERLINO, 15.

Si apprende soltanto adesso da Mannheim che i francesi hanno fatto condurre il Re di Svezia e l'ex Granduca di Baden, che erano venuti a Hoffenburg per i funerali della granduchessa Luisa di Baden, al comando militare, dove sono stati sottoposti ad interrogatorio durato parecchie ore, finchè il Re di Svezia è finalmente riuscito ad ottenere la sua liberazione. Il comandante francese ha lasciato Hoffenburg.

Poichè l'arresto del Re costituisce una grave offesa ai diritti sovrani di immunità, si crede che l'avvenimento avrà uno strascico diplomatico.

È morto Freycinet

PARIGI, 15.

E' morto l'ex-Presidente del Consiglio Freycinet. Aveva 95 anni.

Bonar Law ritorna a Londra

GINEVRA, 14.

Proveniente da Aix les Bains è qui giunto Bonar Law. Egli partirà domani per Londra, via Parigi.

Altri arresti a Reggio Emilia
per i congedi falsi

REGGIO EMILIA, 14. — Intorno alla losca faccenda dei congedi e delle licenze false procurate ai soldati, si hanno nuovi particolari.

Oltre all'arresto dei due tenenti, Governale Vincenzo e Garati Francesco, ambedue addetti al Distretto di Reggio Emilia, sono stati arrestati i tre borghesi, certi Gabassi Silvestro e Virginio Cascinai di Villa Mancasale e Silingardi Firmino di Villa Jano di Scandiano. Costoro — secondo l'accusa — erano d'accordo coi due tenenti per effettuare la losca impresa. I tre borghesi cioè, procuravano « i clienti » e poi mediante compensi che si aggiravano dalle L. 3000 a 4500 venivano emessi documenti falsi, ad opera dei due tenenti, per procurare a militari licenze o addirittura congedi illimitati. Pare anzi accertato che un giovane di leva, pagando lo scotto, sia riuscito perfino a non raggiungere il reggimento al quale era stato aggregato. Secondo nostre informazioni pare che, del compenso, la somma di lire 500 andasse a beneficio degli intermediari, e il resto a profitto dei due ufficiali.

La triste faccenda venne scoperta per un caso fortuito: cioè, un plico, che doveva essere recapitato al Distretto Militare di Reggio andò a finire, per disguido postale, nelle mani della Prefettura. Questa passò la pratica al Comando dei Carabinieri che assunse informazioni al Comando del Distretto Militare. Esperite le indagini opportune si venne subito a conoscere che i documenti, relativi ad un congedo, al nome del militare Fontanesi Giovanni di Andrea di Villa Marmirolo, erano falsi. Furono allora intensificate le indagini e così si venne alla scoperta di tutte le truffe ed i raggiri che sembra siano stati architettati dai due ufficiali con la complicità dei tre borghesi.

In seguito a tali risultati furono arrestati, oltre ai due ufficiali ed ai tre borghesi sunnominati, anche alcune famiglie di militari che poterono ottenere così fraudolentemente le licenze ed i congedi. Costoro, messi alle strette, finirono per confessare tutto, per cui le indagini continuano attivissime giacchè l'Autorità ritiene che le responsabilità implichi anche altre persone.

La miracolosa guarigione di una suora

PIACENZA, 15. — Al nostro ospedale in questi giorni è avvenuta una guarigione che ha del miracoloso.

Da circa 10 anni trovavasi presso l'ospedale Suor Caterina della Carità la quale da due mesi era malata con disturbi intestinali e sintomi di encefalite.

Ogni cura era apparsa vana tanto che alla suora erano stati somministrati i sacramenti e si era pure telegrafato alla famiglia. Ad un tratto, ieri mattina, la morente si alzò e riprese tranquillamente le sue occupazioni perfettamente guarita. Il cambiamento nelle condizioni dell'inferma è attribuito alle preghiere che le infermiere hanno fatto a Santa Teresa del Bambino che si venera nella Chiesa delle Carmelitane Scalze.

La voce di questa guarigione, sparsasi rapidamente in città, ha richiamato all'ospedale numerosa folla che vuole visitare la suora «del miracolo».

Spaccia acido borico per cocaina a 12 mila lire il chilo!

GENOVA, 15. — Ieri sera è stato tratto in arresto il sig. Pietro Macciò per frode in commercio e contraffazione di bolli e sigilli.

Un carabiniere qualificandosi per macchinista navale era riuscito a contrattare con il Macciò quattro chilogrammi di cocaina a 12 mila lire il chilo; ed il Macciò gli consegnò, pare invece, dell'acido borico che era contenuto in flaconcini chiusi con sigilli di una nota ditta tedesca commerciante in cocaina.

Una dichiarazione della Presidenza dell'Ente autonomo Fiera di Milano

In seguito ad una corrispondenza pubblicata giorni fa dal nostro giornale intitolata *Proteste di industriali contro il Comitato della Fiera di Milano*, la Presidenza dell'Ente autonomo della Fiera ci invia la seguente lettera che imparzialmente pubblichiamo:

« Illustre Signor Direttore,

La pubblicazione recentemente avvenuta su codesto Giornale di una comunicazione da parte di «sette» partecipanti alla Fiera di Milano suggerisce alla Presidenza della stessa di dichiarare che l'esiguità dei protestanti rispetto alla massa di ben 3422 espositori è la miglior dimostrazione del carattere affatto personale della protesta.

La stessa poi, per il carattere e la rappresentanza dei firmatari, non può certo esser considerata una manifestazione del mondo industriale il quale è ben degnamente rappresentato nel Consiglio generale della Fiera di Milano composto quasi per intero da industriali capi non solo di grandiose Aziende, ma di Grandi Industrie e rappresentanti delle legittime Associazioni professionali come l'on. Benni, presidente della Confederazione generale dell'industria, il comm. Targetti, presidente della Federazione lombarda industriali, il commendatore Marchesi, presidente dell'Unione Fabbriche Automobili, ecc.

Con ossequi ».

Bollettino meteorico

15 Maggio

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	61,0	1/2 cop.		22,0	9,0
Moncalieri	61,1	1/4 cop.		22,0	11,0
Genova	59,6	3/4 cop.	leg. m.	18,0	16,0
Venezia	58,2	1/3 cop.	calmo	15,0	13,0
Firenze	60,0	coperto		22,0	10,0
Milano	58,7	coperto		24,0	13,0
Ancona	60,7	3/4 cop.	calmo	19,0	13,0
Catania	61,5	1/2 cop.	calmo	23,0	12,0
Messina	61,3	1/4 cop.	calmo	21,0	14,0
Napoli					
Cagliari	60,7	3/4 cop.	leg. m.		17,0
Palermo	61,1	1/4 cop.	calmo	22,0	[illegible]
Brindisi	59,9	sereno	leg. m.	15,0	12,0
Civitavecc.	60,3	sereno	calmo	23,0	
Trento					

Roma, temperatura ore 12: 21,0

Tre sterratori morti asfissiati
sotto una frana a Monza

MILANO, 15. — Ieri nella mattinata a Monza, durante alcuni lavori di sterro, si sfaldarono dal ciglio di una strada circa 200 metri cubi di terra, che travolsero tre operai. Quando i disgraziati poterono essere estratti erano già morti in seguito a soffocazione. Si ignorano i nomi delle vittime.

L'ultimo dei prodi a Villa Glori

TORINO, 15. — E' mancato ieri a Torino in via Cernaia l'industriale Giovanni Papotti, fratello dello scultore Francesco Papotti, mancato nel 1914, ultimo dei 78 prodi di Villa Glori, guidati dai fratelli Giovanni ed Enrico Cairoli. Il suo nome è inciso sulle sacre tavole della storia del Risorgimento italiano dal 1848 al 1870. Era un glorioso soldato ed è stato sempre presente e ovunque quando la Patria chiamava all'appello.

Era decorato di tutte le campagne e dei fatti d'arme del nostro Risorgimento.

Assemblea generale ordinaria della "Cosulich,,
Società Triestina di Navigazione

Il 12 maggio a. c. ebbe luogo a Trieste con largo intervento d'azionisti la XVII assemblea della Cosulich S. T. N. che approvò la relazione e il bilancio per la gestione 1922 decidendo la ripartizione di un dividendo di L. 16 per azione.

A far parte della Giunta di sorveglianza è stato cooptato il gr. uff. senatore Filippo Cremonesi.

Dal rapporto della Direzione risulta che le riserve ammontano ora a 63.300.000 lire superando con ciò il capitale sociale che è di 60.000.000 di lire.

I fondi per provvedimenti e sussidi al personale risultano essere ora di lire 2.114.169,37.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1922 valuta i 18 transatlantici di 98,583 T. S. L. e i battelli ausiliari con sole . . . . . L. 6.502.497,86
gli immobili con . . . . . . » 1.200.000,—
le varie interessenze sono indicate con . . . . . . » 86.982.876,—
i debitori con . . . . . . » 65.608.560,11
In confronto i creditori figurano coll'importo di . . » 37.880.392,—
e il saldo utili importa . . » 6.221.436,50

Lo sviluppo preso dai servizi della società — che notoriamente gestisce linee celeri e passeggeri dall'Adriatico per le Americhe è riassunto come segue:

	1913	1921	1922
Num. dei viaggi d'andata	154	88	88
Id. di ritorno	132	87	90
Miglia percorse	1.604.997	682.877	784.369
Merci trasportate q.	10.944.876	4.369.988	5.415.076
Passeggeri trasportati	99.635	43.667	23.594

Queste cifre se dimostrano l'intenso sforzo compiuto dalla società per sviluppare i propri traffici in condizioni oltremodo difficili — e fra le più gravi difficoltà è notevole quella dipendente dalle restrizioni americane all'immigrazione — sono pure sempre l'indice di una situazione economica dei traffici sfavorevoli e acuita dallo squilibrio fra la domanda e l'offerta di tonnellaggio.

Per Trieste la crisi generale risulta ancora sempre inasprita dalle condizioni economiche del retroterra triestino.

Dal tonnellaggio sociale vennero radiati tre piroscafi di complessive 11.336 T. S. L. mentre vi si aggiunsero in aumento oltre al piroscafo « Martha Washington » (8.312 T. S. L.) restituito dal Governo americano 7 nuovi piroscafi da carico fra cui una nave cisterna, per complessive 48.132 T. S. L.

La flotta sociale si compone quindi di 23 transatlantici di assieme, circa 130.000 T. S. L., e compresi i battelli ausiliari di 131.831 T. S. L. e la relazione enuncia un programma di costruzioni diretto all'ammodernamento dei piroscafi sociali.

BELFORT
Il monumento « Quand même » (Cl. Feugère).

S.ina Yvonne Hell, (Cl. Feugère).

La "primizia„ letteraria

:: Angela e Luli ::

Col gentile consenso dell'Editore pubblichiamo una primizia del nuovo e interessante romanzo di Umberto Fracchia — Angela — *che sta per vedere la luce per i tipi della Casa Mondadori.*

Angela era ad Alfa da un mese. Alfa non è nemmeno un villaggio. Si chiama Alfa, come tutti sanno, l'ultimo tratto di una vallata alpina, dove due catene di alte montagne si congiungono nel massiccio enorme dell'Azzurro.

Tra magre abetine e verdi prati, quasi sull'orlo di un rapinoso torrente, sono sparse dieci o dodici casupole, i cui tetti neri spiccano sul candore vitreo del ghiaccio poco lontano. In una di quelle case era nata Angela ed era nato Luli. E giungendo lassù di sera, all'imbrunire; nel rivedere il profilo dei suoi monti immutato, le loro cime bianche fra le nuvole, i loro fianchi rigati di cascate e di nevai; nel percorrere quel viottolo, che conduceva ad un gruppo di frassini, dietro i quali sapeva che era nascosta la sua casetta poco più grande e poco men rozza d'una baita; nel vederla da lontano, con il tetto basso e le finestrine bianche, i cui ricami di legno cadevano tutti rotti e sdruciti; nel riconoscere sua madre in quella figura che, accovacciata sulla breve scala, intrecciava lunghi fili di paglia togliendoli da un mannello posato al suo fianco; nell'abbracciarla, nello stringersi a lei con un muto, disperato amore, Angela aveva sentito che la sua gioia, di cui si era esaltata lungo la via, stava tutta consumando in quei brevi istanti.

Luli non c'era. C'era la sua brentina appesa ad un chiodo, accanto alla porta, con la sua minuscola gerla, la sua caulina e il cappelluccio rotondo di paglia di segale. Ma Luli, sperduto nell'alto letto, sotto la fila d'immagini inchiodate ai travi della parete, gemeva sommessamente, la piccola testa bionda affondata nell'enorme guanciale. E quando Angela, dopo averlo chiamato ad alta voce, si era curvata su di lui e lo aveva baciato, il piccolo, fissandola con i suoi occhi chiari, che già parevano inanimati, non l'aveva nemmeno riconosciuta.

Erano poi succeduti giorni penosi. Seduta accanto al letto, Angela guardava sua madre che andava e veniva nella cucina, o la sentiva, nella stalla, parlare alla mucca, alla capra, alle galline. Dalle finestre aperte vedeva, tra i prati e i macigni disseminati per il breve pianoro, i campicelli di segale e di patate fiorite di fiorellini rosei; più lungi il fianco della montagna, rivestito di alberi, nelle cui punte andavano ad impigliarsi le nuvole. Faceva buio. Sua madre accendeva il lumicino e, accovacciata accanto alla stufa spenta, rosicchiava il pane duro di un anno, i cui brincelli teneva ammucchiati in grembo. Masticava lenta e, fuorchè la bocca, il suo viso era di una immobilità di legno, del colore del legno e tutto tagliuzzato di rughe. Masticando, in silenzio pregava.

Il dottore veniva da lontano, con una mula. Era taciturno e non faceva altro che posare l'orecchio sul fianco di Luli, quasi cercasse di udire in lui la misteriosa voce di Dio. Poi se ne andava e di baita in baita i bubboli della sua cavalcatura a poco a poco si confondevano con i campani delle mucche e delle capre, che pascolavano per i prati. Le notti erano interminabili. Non esisteva che quell'unico letto, e madre e figlia vi si coricavano insieme, con il piccino tra loro. Angela vedeva spuntare il chiarore dell'alba, udiva il canto dei galli propagarsi da pollaio a pollaio, le campane suonare il mattutino. Allora sua madre scivolava dal letto e, aperta la porta, si segnava con la fronte rivolta al cielo, che era appena sbiancato.

Dopo un mese di alternative angosciose finalmente il bambino guarì, ed Angela potè prenderlo in collo e portarlo all'aperto. L'ometto pesava: non fecero molta strada. Si sedette dunque all'ombra di un ciliegio e posò Luli accanto a sè sull'erba. Tutto le sorrideva dopo quei giorni di pena, e vedendo il piccino giocare con stecchi e fili di paglia, osservando il suo visuccio smorto, le manine smagrite, si sentiva intenerire fino alle lacrime. Ma era uno struggimento di gioia, perchè, sebbene così immiserito e consunto, Luli viveva.

Il sole di agosto, lassù appena tepido, illuminava la vallata, e i capelli biondi di Luli luccicavano come l'oro. Timido e tutto chiuso in sè stesso, non sorrideva e non parlava mai, salvo che quando era lasciato solo. Allora, bisbigliando, discorreva con i sassi, gli stecchi, i fiori, i fili d'erba con i quali si trastullava. Ma bastava che qualcuno gli si avvicinasse, fosse pure sua madre o sua nonna, e subito ammutoliva, continuando i suoi giochi in silenzio. Si vedeva che dentro di sè discorreva e dialogava ancòra, e che quelle cose, che egli maneggiava con tanta grazia e familiarità, partecipavano attivamente alla sua vita nascosta e ubbidivano ai suoi silenziosi comandi. Ma non parlava più.

Era sempre stato così, fin da piccolo, ed ora, che aveva poco più di quattro anni, non sembrava cambiato. Appena nato, per attirare con il pianto il suo respiro, avevano dovuto sculacciarlo. Anche dopo aveva sempre pianto pochissimo. Quando aveva incominciato a camminare, Angela avrebbe voluto vederlo correre, saltare, rotolarsi allegramente per terra, come fanno tutti i bambini. Ma Luli preferiva lasciarsi condurre per mano e gli era indifferente il luogo dove doveva fermarsi. Da per tutto trovava amici e trastulli: sull'orlo di un fossatello, ai piedi di un albero, tra i sassi del torrente: faceva buchette, grattava la terra intorno alle radici, allineava sassolini in lunghe file, coglieva fiori, per poi piantarli a modo suo in una zolla o tra le scaglie delle pigne. Tutta la sua vita era lì, nel poco spazio che occupava la sua ombra. Raramente i suoi occhi andavano più lontano delle sue mani e pareva che il mondo fosse appena più grande di lui.

Angela, guardando Luli intento ad uno di questi suoi giochi silenziosi e stupidi, pensò istintivamente a maestro Zimolo, a quel vecchietto timido e solitario che ormai gli avrebbe fatto da padre. Ella non sapeva che cosa pensare di lui, nè che cosa sarebbe accaduto in seguito, quando tutti e tre si sarebbero trovati a vivere insieme, nè se fosse un bene o un male per Luli avere un padrigno.

— Sai, Luli? disse. Quando papà ci chiamerà, ce ne andremo, io e te, stretti stretti. Sei contento Luli? C'è il mare laggiù, con tante vele, tante barche... Sai com'è grande il mare, Luli?

Ma Luli per tutta risposta levò su lei uno sguardo timoroso, incerto, ed ella capì che a Luli non importava nulla del mare. Distolse allora da lui i suoi occhi, afflitta, e li volse sulla verde conca, che le si stendeva dinanzi.

Per i prati in pendio vedeva alcune donne, vestite di panni scuri, con i grandi cappelli rotondi e gialli come focacce, le spalle curve sotto immensi cumuli di fieno o di fascine. Da vicino, ella lo sapeva bene, quelle donne, con le loro facce piatte e terrose sotto le larghe tese e il cupolino ridicolmente piccolo, i loro corpi ossuti, senza forma, il passo tardo, grave, di cavalle stanche, erano misera carne, tristi creature da fatica, come tronchi d'albero o schegge di roccia, dotate di una limitata vita umana. Ma da lontano, guardandole sorgere nel sole dai campi di segale dorata, correre per i sentieri fra le larghe macchie rosse dei rododendri, scendere salire per i verdi declivi, apparire sparire nel folto delle abetine, erano immagini vive di quella felicità, che ci sembra sia negata ad umane creature e che di solito attribuiamo alle rondini e all'allodola, come ad essesi distaccati dalle cure e dalle impurità della terra, nate unicamente per volare, tutte ali, leggerezza e canto.

Era del loro sangue Angela. Anche lei aveva portato la gerla sulle spalle e il fungo di paglia in capo. E, considerando quanto ora fosse diversa, le pareva che un giorno, in cui se ne era andata per uno di quei sentieri, si fosse abbattuta sopra di lei una tormenta e l'avesse strappata a quella terra e trascinata lontano. Quante volte non aveva veduto il falco volare faticosamente contro vento e, quantunque remigasse con tutta la forza delle sue ali poderose, alfine vinto dalla raffica, scomparire a un tratto nella foschia, come una foglia travolta dall'impeto di un torrente? Pure era un falco, ed ella si sentiva invece tanto più debole d'una foglia d'albero.

Così era stata travolta, Angela, ed era precipitata, e la sorte l'aveva a poco a poco sospinta sempre più in basso, nel fango. La sua storia era quella di mille ragazze della sua condizione, delle quali il male s'impadronisce, e le trasfigura, come la pietra informe che, precipitata nel torrente, rotolando si arrotonda e si leviga, fino a diventare un bel ciottolo liscio, che sembra lavorato dall'esperta mano dell'uomo. Occorrono secoli perchè il sasso grezzo diventi ciottolo. Basta molto minor tempo perchè una di queste crisalidi si trasformi in farfalla. Ma, paragonando sè stessa a quelle donne, che la tormenta aveva risparmiato o che ella vedeva ancòra vivere libere e felici per quei luoghi; guardando le proprie mani con le unghie affilate e rosee, le dita inanellate; considerando l'abito che la ricopriva, con quelle gale fiorite tutto intorno alla gonna e i merletti ammucchiati sull'erba, le scarpette con la punta lucida, il fiocco, il tacco alto e sottile, che le facevano il piede piccolo e grazioso, Angela sentiva di essere sì una farfalla, ma con l'ali ricoperte di un falso oro che le avrebbe impedito sempre mai di volare. C'era poi il peso di quel bambino, di cui le sarebbe stato impossibile liberarsi: e potendo non avrebbe voluto. Il suo destino dunque era segnato. Inutile domandarsi se fosse bene o male dare un padrigno a Luli, sperando che quell'umile vecchio potesse, con le sue poche forze, cambiare il corso della loro vita. Meglio sarebbe stato non sperare più nulla da nessuno e seguire l'esempio di Lola.

Il sole stava staccandosi come una rossa valanga dalla cresta dell'Azzurro per rotolare sul versante opposto, quando l'immagine di Lola riapparve improvvisamente agli occhi di Angela. Era una ragazza disamorata di tutto, crudele nel fondo, ma esperta della vita ed energica. Fra loro due non c'era mai stata nè amicizia nè amore. Si contendevano il primato di quel miserabile regno della casa rossa: Angela era la più bella, Lola la più forte; e molti preferivano Lola sebbene sfiorita nella carne, sprezzante e villana.

— Come mi giudicherà? domandò Angela a sè stessa.

Le pareva di vederla sorridere beffarda, con quei suoi occhi cattivi e senza pudore. E forse aveva ragione Lola di disprezzarla perchè si mostrava vergognosa d'essere quale era e smaniosa di uscire da quel suo triste stato; perchè ci erano uomini ai quali dava ancora volentieri un bacio ed altri che non le avrebbero mai potuto strappare un sorriso; e infine perchè amava quella sua povera creatura, Luli, molto più della vita.

— Che cosa speri? le diceva Lola. Non creperai dannata come me? Credi che qualcuno ce la possa togliere, questa peste che abbiamo nel sangue? E tuo figlio non sarà il primo a sputarti addosso, quando saprà che sei tu sua madre?

Sarebbe stato forse meglio abbandonarsi al destino, ubbidendo ciecamente alla sua volontà capricciosa; vendicarsi sugli innocenti del male sofferto, come faceva Lola; e, come lei, cercare la salvezza e la pace in una sempre più profonda abiezione.

— Luli, Luli! esclamò Angela. Tu non sai nulla! Tu giochi con un po' d'erba.

Il bambino teneva infatti un filo d'erba fra le dita e cercava di farne un nodo. Non era forse un filo d'erba strappato allora dalla terra? Ma, alle parole di sua madre, guardandolo impaurito, egli lo gettò lontano da sè, come se improvvisamente lo avesse sentito pungere o scottare. Subito dopo se ne pentì. Lì presso c'era un lungo stelo di paglia. Lo raccolse cautamente e, dopo averlo piegato, cercò di annodarne insieme i due capi.

Umberto Fracchia

CRONACHE TEATRALI

LE NOVITA' AL "VALLE„

"INDEMONIATA„ di C. Schönherr

Anna è la moglie del contrabbandiere Hans che vive con la sua donna in vetta alla montagna e conduce allegramente quella sua vita tanto rischiosa perchè spera di metter da parte al più presto la somma necessaria per comprarsi una tranquilla casetta giù a valle. Ma la coppia contrabbandiera rifugiata lassù, di cui tutti sanno il losco mestiere ma che non s'è mai potuta cogliere sul fatto, un giorno è decisamente presa di mira dal capoposto della caserma dei doganieri, il quale medita un nuovissimo agguato ai due che sfuggono da anni ai rigori della legge: che una recluta giunta di fresco — un giovanotto nerbuto e ardito — circuisca la moglie dell'astuto e abile contrabbandiere, la vezzeggi con moine, le scaldi il sangue e le faccia rivelare il nascondiglio della merce frodata. Il giovanotto si accinge subito all'opera; ma prima che egli varchi la soglia della casa di Hans e di sua moglie, il contrabbandiere è stato già messo al corrente da qualcuno che egli ha fatto cantare e, rivelata ad Anna l'insidia, persuade sua moglie ad accettare la sfida. Ai due non mancherà modo di far cadere in trappola il doganiere: intanto finchè costui perde il suo tempo con Anna, che abilmente lo attira nella sua rete, Hans avrà modo di scaricare dai nascondigli sotto la casa tutta la merce di contrabbando che vi ha accumulato.

Ma il giuoco cui il contrabbandiere ha costretto sua moglie è terribilmente rischioso per la sua pace. I due giovani, nella loro schermaglia di parole e di gesti, cominciano a sentirsi sempre più attratti l'uno verso l'altro. E' così forte quel doganiere, mentre il povero Hans è così stremenzito e malaticcio! Al giovanotto basta un pugno bene assestato per fracassare il coperchio d'una cassapanca che egli crede nasconda parecchio contrabbando, mentre vi stanno chiusi solo dei pannolini e qualche cuffietta preparata, senza rivelare nulla neppure al marito, da Anna, nella vana attesa di un figlio. Ma se il brutale gesto del doganiere, che ha strappato di colpo alla donna un suo geloso segreto, la ha umiliata e indispettita, d'altra parte ha fatto crescere in lei la sua sgomenta ammirazione per il vigoroso corteggiatore, tanto diverso dal flaccido uomo che le è stato dato a marito, e comunque ha sempre più profondamente turbato la sua ansiosa femminilità. Più d'una volta infatti ella ha pensato che si le sarebbe possibile avere un figliuolo da un maschio sano e in gamba come il doganiere...

Ma costui ormai comincia ad aver paura di se stesso, della donna che sembra attaccata disperatamente alla sua esuberante sanità di maschio, del giuoco infine in cui si sente preso. Sta quattro giorni senza farsi vivo nella casa del contrabbandiere e vi ritorna, dopo, col pretesto di pagare il coperchio rotto della cassapanca. Come Anna lo ha di nuovo fra le mani, eccola decisa a impiegare ogni malizia e ogni seduzione perchè l'uomo per il quale ormai spasima la sua carne, non le sfugga più. D'altronde la donna è vicina a stringere le fila della sua trama! Ella sente ormai quanto quel grosso ragazzone sia schiavo della sua perfida femminilità. Gli mette perfino nelle mani le prove del contrabbando e lo incita lei stessa a denunciarla e a farsi cucire sull'uniforme i meritati galloni; ma il doganiere si allontana dalla casa di Anna, sicuro che non avrà la forza di compiere il suo dovere di soldato; ubriaco di desiderio, irritato contro se stesso...

Se non che — portata a questo punto l'insidia della coppia contrabbandiera — Hans, che è stato quasi sempre testimone non visto dei colloqui fra la moglie e il doganiere, vuole con un gesto d'autorità tagliar corto al giuoco che egli sente divenuto troppo rischioso. Ma dopo aver lasciata la sua donna libera di sè, dopo averla cacciata lui stesso nell'avventura, non gli è troppo facile imporre il suo «basta!». Anna è diventata un'altra; orgogliosa quasi della sua femminilità risvegliata e disposta a far valere i suoi diritti di donna. A lei sola spetta decidere l'ora di por fine al giuoco in cui suo marito l'ha messa! Intanto è qualche giorno che il giovanotto non si fa più vedere, e nel frattempo il marito non pensa che all'acquisto della casetta giù a valle che ormai è imminente perchè egli dispone della somma necessaria: ma neppure questo sogno fatto realtà dà un sorriso di gioia e di pace alla donna, che è altrove col proprio pensiero.

Quando finalmente il doganiere ritorna tutto vergognoso di non aver avuto il coraggio di denunziare la coppia perchè il suo disperato amore per Anna glielo ha impedito, egli si trova a faccia a faccia con Hans. L'odio dei due uomini quasi li avventa l'uno contro l'altro: e la perfida femmina alimenta il fuoco improvviso. Ma l'emozione della disputa rende il povero Hans ancora più bisognoso delle cure di sua moglie. La quale invece gli si rifiuta, e gli grida che non è più la docile infermiera d'una volta. Non vuole più neppure stargli vicino: vuole andarsene. La casa brucia, è vero! La loro felicità è sgretolata, è vero! Ma di chi la colpa, se non dell'uomo che ella sente di odiare oramai? Hans non ha quasi più il diritto ormai di impedire ai due giovani di amarsi e di prendersi. Ma è la sua presenza, tuttavia, l'unico ostacolo. «Uccidilo!» suggerisce Anna al doganiere. Il marito invece spera ancora nella salvezza di tutti e vorrebbe parlare con calma al suo rivale. Egli si è recato dal capoposto giù a valle e ha rivelato la colpa del giovanotto che non ha compiuta la doverosa denunzia. Il doganiere sarà quindi trasferito, andrà lontano, e la pace potrà ritornare fra marito e moglie. Ma chi si ribella a questa soluzione è proprio la donna: ella è decisa a non perderlo, l'uomo che ama: e quando costui ritorna da lei per il bicchiere dell'addio, Anna manda ad effetto il suo diabolico piano. Eccitati dal vino e dagli allettamenti e dalle lusinghe schernitrici di una danza che Anna balla al ritmo d'una musica vagabonda d'un zampognaro, i due si scagliano l'uno contro l'altro, assetati di sangue e di vendetta. E il flaccido marito cade sotto un colpo ben assestato del vigoroso doganiere che ha finalmente conquistato per sempre la diabolica donna, la quale aveva spinto la sua fredda perfidia al punto di farsi donare, poco prima, dal marito, la casa che egli aveva potuto finalmente pagare.

A tutta prima questo dramma dello Schönherr, cui il pubblico romano ha fatto ieri sera le più festose accoglienze, sembra avere tutti i requisiti per apparire una grossa *pièce larmoyante* da pubblico domenicale; ma anche per *Indemoniata* è il caso di rilevare quanto avemmo occasione di dire qualche tempo fa per *Terra inumana* di De Curel: che cioè qualche sicuro elemento di vita e di bellezza ci fa in un certo senso tollerare e perdonare la macchinosa compagine scenica di cui il commediografo si è servito.

Anche qui infatti sono evidenti valori artistici e poetici che sembrano redimere il genere di teatro cui appartengono i quattro atti di *Indemoniata* e trasportare il dramma in un clima d'arte più nobile e austero di quello che il racconto della vicenda lascierebbe supporre: dall'una parte la vigoria primitiva, aspra — verghiana per intenderci — con cui è disegnata la figura centrale, la quale non è la solita femmina perfida e inconsapevole generatrice di lutti, ma attinge da una quasi inafferrabile sua ambiguità cupa e selvaggia una verità umana tutta nuova e profonda che in molte scene fa presa sicura e tenace sullo spirito degli ascoltatori, e dall'altra la palese significazione poetica di quella soffocata ansia di maternità che agita la donna, che più d'una volta nel corso dei quattro atti squarcia come un chiarore albare la foschia della tenebrosa vicenda e alla fine sembra quasi fornire un'ampiezza di eroico gesto necessario al suggerimento delittuoso della femmina delusa. Per queste ragioni — se pure il dramma che abbiamo ascoltato ieri sera sia, come opera d'arte, tra le più lontane dalla nostra sensibilità — non possiamo negare all'autore di questi quattro atti più di una singolare virtù di poeta, una notevolissima vigoria creatrice nel disegnare le figure dei personaggi e — se a questi lumi di luna la cosa possa ancora interessare qualcuno — una abilità di uomo di teatro ricca di singolari risorse.

Del pieno successo si è detto: la mirabile esecuzione valse un trionfo personale alla Gramatica, che alla fine del secondo atto fu acclamata con una lunga ovazione da tutto il pubblico in piedi. Il Pilotto e il Ricci ci sembrarono in tutto degni della grande attrice.

Indemoniata ha avuto nel Cantoni un traduttore esperto, fedele, efficacissimo.

Da stasera le repliche.

I. m. m.

LE NOVITA' AGLI «ITALIANI»

"Lo specchio dei tempi„ di B. Tittoni

Spettacolo veramente mondano, elegantissimo, quello di iersera, al «Teatro degli Italiani»: *un parterre des Rois*. C'erano il Duca e la Duchessa d'Aosta, la Principessa Mafalda, l'aristocrazia romana al completo, del Governo l'on. Federzoni e l'on. Acerbo, uno stuolo di diplomatici, e una larga rappresentanza della colonia straniera. La bella luminosa sala del «Teatro degli Italiani» era gremita di *decolletées* e di sparati bianchi.

Tanta *élite* di pubblico eccezionale era chiamata in teatro da un eccezionale avvenimento: la rappresentazione di una commedia nuovissima di una nobildonna nota per la sua alta posizione sociale, e per le molte doti della sua bontà e del suo ingegno: Donna Bice Tittoni.

Una novità drammatica di una Collaressa dell'Annunziata, non è un fatto che ha riscontri nella nostra cronaca teatrale: ciò spiega e giustifica la molta curiosità e la vivissima attesa di iersera.

La commedia, in 3 atti, di Donna Bice Tittoni s'intitola *Lo specchio dei tempi*, e vuole essere una veristica riproduzione di un mondo in decadenza, quello di certa aristocrazia che, invece di adattarsi ai tempi e in essi rinnovarsi, si logora e si perde in una folle falsità di costumi, di pregiudizi, di ozio. Donna Bice Tittoni, ne' suoi tre atti, s'è lasciata un po' prender la mano da uno spirito critico e pessimista, ed ha finito col vedere in una famiglia come quella che ha portato sulla scena, un troppo vasto e generico specchio della società dei nostri tempi: ma certo non le si può negare la nobiltà degli intenti.

La commedia, a parte l'ingenuità della tecnica scenica, è scritta con molto garbo ed ha un dialogo non privo di naturalezza e di vivacità. Il pubblico ne è rimasto soddisfatto, ha apprezzato le intenzioni piene di nobiltà dell'autrice e ne ha compensato la fatica con calorosi applausi alla fine di ogni atto. Dopo il secondo, anzi, avendo scorto Donna Bice Tittoni nel palco del Duca d'Aosta, l'ha acclamata con molto fervore, costringendola ad affacciarsi per ringraziare.

Lo specchio dei tempi è stato allestito dal «Teatro degli Italiani» con singolare squisita eleganza, e recitato con calore e colore dalla Franchini, dalla Farina-Moschino, dalla Morino, dal Biliotti, dal Carminati, dal Berti e dal Bernardi.

Stasera la commedia si replica.

"Don Giovanni„ di Falena agli "Italiani„

E' fissato per domani sera mercoledì, al Teatro degli Italiani, un avvenimento teatrale che richiamerà certamente il miglior pubblico della Capitale; la prima rappresentazione a Roma del *Don Giovanni* di Ugo Falena.

Ugo Falena è uno scrittore ben noto e caro al pubblico romano. Di lui non sono dimenticati, oltre la mirabile attività direttoriale della prima Stabile del Teatro Argentina con la famosa esecuzione della *Nave* dannunziana, i successi vivissimi del *Signor Principe* e del *Passato*.

Il *Don Giovanni* che domani sera la Compagnia del Teatro degli Italiani rappresenterà per la prima volta a Roma, in una sfarzosa e severa messa in scena, con costumi disegnati dal pittore Costantini e scenari eseguiti dal pittore Bianchini, ha già riportato un esito completo e magnifico a Firenze, Bologna, Padova, Verona, ecc. Del dramma sarà protagonista Tullio Carminati.

"Ghetanaccio„ di A. Jandolo al Manzoni

Ieri sera, come fu annunciato, è stato rappresentato *Ghetanaccio*, atto unico di Augusto Jandolo.

In esso l'autore ha rievocato in una breve serie di scene vivaci e colorite alcuni aspetti della vita popolare romana, ai tempi del dominio papale. Al centro del lavoro è la figura di *Ghetanaccio*, vagabondo burattinaio, spirito caustico ed indipendente, mal visto dalla polizia pontificia per la ferocia satirica con la quale, a mezzo dei suoi burattini, colpisce qualunque più o meno intangibile personaggio della vita reale.

Una sera durante una rappresentazione in una piazzetta due poliziotti stanno per acciuffarlo, ma il male che da tempo mina l'esistenza di *Ghetanaccio* è più svelto della polizia e con un attacco improvviso risparmia per sempre al povero burattinaio le angustie della prigione e quelle della vita.

Il lavoro, che non ha grandi pretese e intende soltanto comporre un quadro d'ambiente intorno ad una figura tradizionale, è fluido, sobrio e ben equilibrato. Ettore Petrolini ha ottimamente interpretato il caratteristico personaggio del burattinaio, con evidenza semplice ed umana.

Si ebbero molti applausi e numerose chiamate anche all'autore che dovette ringraziare dal palco in cui si trovava, il pubblico numerosissimo. Stasera il lavoro si replica, unitamente al *Medico per forza*, di Molière.

Bilancio musicale

del "Metropolitan Opera House„ di New York

Il Corriere d'America, *il nuovo giornale diretto da Luigi Barzini pubblica il seguente articolo, a firma del Direttore, che riproduciamo ben volentieri, in quanto serve a mettere in rilievo la singolare e fortunata attività di un nostro connazionale benemerito nel campo dell'attività teatrale e musicale.*

«La gran sala soninosa gremita fino all'inverosimile; una fioritura di eleganze femminili coronante il nobile giro dei palchi sullo sfondo rosso cupo vellutato delle tappezzerie, nella aristocratica luce rosata delle lampade; per tutto, sul tenue scintillio delle sobrie decorazioni dorate dei parapetti a balcone, un fremito di folla attenta, un luccichio di gemme, uno splendore di gioielli, tutto lo sfarzo della New York elegante, sparati bianchi nell'ombra. La platea: un pavimento di teste immobili. Le gallerie: muraglie di umanità silenziosa. Il sipario si leva. Si dischiudono tutti i fulgori dell'illusione scenica, tutte le seduzioni dell'arte, tutti gl'incanti della musica, tutte le emozioni dell'Opera.

Non abbiamo voluto dare con queste poche parole l'impressione di una prima rappresentazione, ma di una ultima rappresentazione. La stagione del «Metropolitan Opera House» di New York si è chiusa con una serie di serate trionfali. Il pubblico americano è accorso alla fine della lunga serie di spettacoli dell'Opera, dopo cinque mesi, con lo stesso fervore, con la stessa passione, con lo stesso entusiasmo con cui era accorso al principio. L'interesse del pubblico americano per l'Opera è andato sempre crescendo; ogni anno ha superato quello dei precedenti; ma mai si era mantenuto così intenso: mai lo scendere del sipario sull'ultimo atto della stagione era stato accolto con tanto rammarico. Un rammarico così vivo che si è dovuto progettare l'aggiunta di una settimana alla stagione dell'anno prossimo.

Noi Italiani dobbiamo sentirci lieti e un po' fieri di questa evoluzione americana verso la grande opera di cui il «Metropolitan» è stato lo strumento. Questo teatro ha aiutato il naturale gusto artistico dell'America a svilupparsi, a foggiarsi, a raffinarsi, facendo del pubblico di New York uno dei pubblici più educati alla bellezza. Il «Metropolitan» è stato la fucina ardente nella quale il sentimento musicale delle masse si è martellato, raggiungendo sensibilità non comuni. Ed anche il «Metropolitan» divenendo sempre più il favorito della società americana, è andato sviluppando i suoi mezzi, perfezionando le sue organizzazioni, completando i suoi quadri, ampliando le sue risorse, armonizzando i suoi elementi, fino a divenire senza contestazione il primo teatro d'opera che vi sia oggi nel mondo. E' una gloria artistica dell'America. Ed è quasi interamente una creazione italiana.

La direzione di Gatti-Casazza ha in quindici anni portato il teatro a questa altezza, e portato il pubblico alla sottile e appassionata esperienza musicale che oggi possiede. Se il teatro forma il pubblico, in ultima analisi è il favore del pubblico che costituisce la forza del teatro. Vi è un intimo legame fra le due ascese, e nel sentirlo è il segreto delle grandi direzioni teatrali, più difficili talvolta della condotta di un governo. La direzione di Gatti-Casazza è di quelle che rimangono memorabili nella storia dell'arte. Egli ha trasformato le basi stesse sulle quali il teatro si reggeva, che erano quelle della personalità di qualche grande celebre artista, scomparso il quale pareva che tutto dovesse crollare. Gatti-Casazza ha imperniato la fortuna dell'Opera sulla eccellenza delle esecuzioni, ha fatto del complesso una perfezione, ha riportato ogni elemento al suo massimo valore, ha formato della fusione di tutte le parti costitutive dello spettacolo una meraviglia dall'arte dello scenografo a quella dell'orchestra, dagli effetti di luce al canto dei protagonisti, dai cori alle danze, dai suoni ai colori. E l'eroe della serata non è più un uomo, o una donna: è un'opera. E' l'Arte, in una parola.

Quanto cammino percorso in quindici anni, dai tempi della direzione Conried! Quante difficoltà superate, per la virtù italiana di veder chiara la strada e di andarvi dritto, a passi misurati e senza deviazioni. Prima della nomina di Gatti-Casazza alla Direzione il teatro era imperniato sulla base di alcuni divi, fra cui primeggiava Caruso che si faceva cantare fino a quattro volte per settimana. Il Coro era mediocre, il Corpo di ballo assai meno che mediocre, la «mise en scène» quasi nulla. Si facevano poche prove musicali, pochissime prove di scena, quasi nessuna prova di luce. Nel teatro, i divi, e sopratutto le dive, imperavano. L'ordine difettava, la disciplina era traballante. Non si rappresentavano che pochissime novità. Non era mai stata tentata nè un'opera americana, nè un'opera russa. L'amministrazione lasciava a desiderare: i deficit erano grossi. Coll'avvento di Gatti-Casazza, tutte le forze sono state indirizzate per ottenere la valorizzazione degli spettacoli complessivi, senza trascurare naturalmente di scritturare tutti gli artisti più in vista dell'Europa e dell'America, ma praticando sempre il principio che gli artisti sono fatti per gli spettacoli e non gli spettacoli per i singoli artisti.

Il Coro, completamente riorganizzato, è un Coro modello, non solo per l'esecuzione musicale, ma anche per il modo come i singoli componenti si truccano, si vestono e interpretano la loro parte. Non bisogna dimenticare che il Coro del «Metropolitan» canta in quattro lingue differenti: italiano, francese, inglese e tedesco. Quando al Corpo di Ballo, nessun teatro può vantarne uno simile per giovinezza, freschezza, disciplina ed eleganza. Una scuola di ballo è stata fondata e perfettamente organizzata e serve alla preparazione degli elementi occorrenti al teatro. Inutile parlare dell'Orchestra che è risaputa essere la migliore che si possa desiderare. Per ogni opera nuova, novità assoluta e «revival», e a poco a poco, anche per le opere vecchie, fu provveduta una «mise en scène» nuova e di carattere moderno. Una quantità notevole di scenografi di varie tendenze e scuole vi ha lavorato, in modo che tutti i generi hanno potuto essere veduti e giudicati. Lo stesso dicasi per i costumi, per la confezione dei quali è stata istituita una speciale sartoria nel «Metropolitan» stesso. Il sistema di illuminazione sulla scena è stato perfezionato ed aumentato. Un gran numero di prove sono dedicate all'organizzazione degli effetti ottici.

Ogni anno sono state mantenute tutte le promesse che sono state fatte per mezzo del «Prospectus», cioè tutte le novità e «revivals» annunciati sono stati allestiti e tutti gli artisti promessi furono presentati. Per la prima volta nella storia del teatro d'America, dei compositori insigni hanno dato al «Metropolitan» la «première» assoluta delle loro opere nuove, per esempio: Puccini, con la «Girl of the Golden West» e con il «Trittico», Humperdinck, con il «Konigskinder», Giordano, con «Madame Sans Gêne», Granados con «Goyescas», (eseguita in lingua spagnuola), Wolff-Ferrari con «L'Amore medico», Wolff con «L'Oiseau Bleu», e per la prima volta sono state eseguite anche delle opere di autori americani, in lingua inglese, per esempio: «La Mona», di Parker, vincitrice del concorso di diecimila dollari, indetto dal «Management» del «Metropolitan» stesso, «The Pipe of Desire», di Converse, «Cyrano de Bergerac», di Damrosch, «Madeleine», di Herbert, «The Canterbury Pilgrims», di De Hoven, «Ghanevis», di Cadman, «Dance in Place Congo», di Gilbert, «The Legend», di Breil, «The Temple Dancer», di Hugo, «Cleopatra's Night», di Hadley.

Inoltre sono state presentate per la prima volta opere di autori russi per esempio: «La Dame de Pique» e l'«Eugenio Onegin», di Tschaikowsky, «Boris Godunoff», di Moussorgsky, «Prince Igor», di Borodine, «Snegourotchka» e «Coq d'Or», di Rimsky-Korsakoff, «Petrouchka», di Stravinsky.

Artisti americani in gran numero sono stati regolarmente scritturati, ed oggi il numero degli artisti americani costituisce la maggioranza della intera Compagnia. Il numero di opere, che si eseguiscono in una stagione, è salito da trenta nelle ultime stagioni di Conried, a quaranta nella stagione attuale. Sono stati costruiti due «Roof-Stages», che servono per tutti i generi di prove e per la scuola di ballo. Una nuova sala è stata destinata al Coro, che prima era obbligato a provare nelle «lobbies». Anche i magazzini per deposito scene e attrezzi hanno dovuto essere notevolmente aumentati. L'amministrazione è un modello del genere: nulla di più perfetto e di più semplice ad un tempo. Ogni deficit è stato eliminato.

L'organizzazione tecnica degli spettacoli ha raggiunto una tale perfezione che, nell'ultima stagione, si sono potute dare più di duecento rappresentazioni di trentasei differenti opere, eseguite in quattro diverse lingue.

I principi fondamentali professati da Gatti-Casazza sono:

«Il teatro è fatto per dare diletto, emozione e raffinamento di gusto al pubblico, ma di «gusto teatrale». Il teatro non frequentato è un non senso: il teatro — secondo il detto di Verdi — è fatto di *pieno* e non di *vuoto*. Tutto ciò che è noioso non è teatrale. Quando le persone vogliono dormire, vanno a riposare gratis nel proprio letto, e non nelle incomode sedie a pagamento di un teatro. L'organizzazione teatrale si fonda sull'ordine, sulla buona amministrazione, sulla disciplina e sulla varietà e bontà degli spettacoli e degli artisti. L'esigenze artistiche non sono mai così ben tutelate come quando si fanno buoni affari. Si spende largamente quando largamente si incassa. Le opere nuove di quest'ultimo ventennio vivono a spese delle vecchie opere cantate bene. Le opere vecchie cantate bene sono quelle che i pubblici di tutto il mondo domandano di più. Le opere vecchie tramonteranno solo quando potranno essere sostituite da novità altrettanto interessanti pel pubblico. La quasi totalità del pubblico se ne infischia dei sistemi, delle scuole, delle formule, delle ricette. Wagner ha trionfato, non per le sue teorie, ma unicamente perchè compose delle opere riboccanti di genialità e di effetti teatrali».

Questa è la Bibbia del grande Direttore. Essa è fatta di principii eterni.

Teatri di Roma

All'ADRIANO. Stasera terza della *Norma*, il sublime capolavoro belliniano, del quale la signora Ester Toninello, e Naldina Angelini Tantillo, il tenore De Tura e il basso Zaccarini sono acclamati interpreti. Dirige l'illustre maestro Maschoroni. Quanto prima l'*Otello* di Verdi, vivamente atteso.

All'ARGENTINA. *Sei personaggi in cerca d'autore* ottennero anche ieri, dinnanzi a pubblico numeroso, il consueto successo. Stasera la compagnia Niccodemi riprenderà la *Volata*. Domani serata in onore di Margherita Donadoni con *La maestrina*.

Al COSTANZI. Molte chiamate e vivi applausi anche iersera alla replica della *Danza delle libellule* che la compagnia Darclée esegue mirabilmente. Per stasera è annunziata una ripresa di *Scugnizza* del maestro Costa, con protagonista Dirce Marella.

Al KURSAAL ROMA. La compagnia Pietromarchi, cui ogni sera un pubblico numeroso tributa ben meritati applausi, riprenderà stasera col *Marchese del Grillo* uno dei suoi più divertenti spettacoli.

Al NAZIONALE. Stasera, terza rappresentazione della *Gioconda*; domani, mercoledì, il *Rigoletto*, con la signorina Lilia Alessandrini che ha riportato, nella parte di «Gilda», un successo letteralmente magnifico. Giovedì, prima della *Lucia di Lammermoor* con la stessa Alessandrini e sabato *Cavalleria* e *Pagliacci* con la Delutio, il Pollicino, il Dragoni e l'Auchner. Dirigerà il valente maestro Oliviero De Fabritiis.

Al QUIRINO. Rammentiamo che questa sera Ruggero Ruggeri presenterà al giudizio del nostro pubblico l'attesissima novità di Sacha Guitry: *Bianco e nero*, commedia brillantissima in quattro atti. Il lavoro, curato in ogni suo particolare scenico, verrà interpretato, oltre che dal Ruggeri, da tutti i migliori elementi della Compagnia. Si prevede una sala affollatissima.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Oggi e domani avremo le ultime definitive repliche di: *Guarda, guarda la mostarda!*

Mercoledì sera lo spettacolo del *Re trovicello*, non avrà luogo per dar posto alla prova generale della farsa musicale di Rossini: *La cambiale di matrimonio* che andrà in scena giovedì 17, alle ore 21. Per questa esumazione è vivissima l'attesa da parte di tutti. Si tratta della prima opera scritta dal Rossini a 19 anni nel 1810: e rappresentata per la prima volta al teatro *San Moisè* di Venezia nell'autunno dello stesso anno. Essa fu composta in pochissimi giorni ed è piena di giovinezza, di esuberanza. Il punto che ha sempre più attirato e che certamente ancor oggi attirerà maggiormente l'attenzione è il contrasto musicale fra il buffo Mill ed il rigido canadese Slook, l'uno pieno di vivacità, l'altro pieno di lentezza ritmica.

La cambiale di matrimonio è stata concertata e sarà diretta dal bravo maestro Pietro Sassòli.

Una tale esumazione fa prevedere facilmente un teatro esaurito. E' già iniziata la vendita dei posti.

SPETTACOLI del 15 Maggio 1923

TEATRO COSTANZI
Compagnia d'operette Ivan Darclée

MARTEDI' 15 — Ore 21: Prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti di C. Lombardo, musica di M. Costa:

Scugnizza
Protagonista *Dirce Marella*

Grandiosa messa in scena. Il più grande successo della compagnia.

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)

MARTEDI' 15 — Ore 21: Replica di:
Lo Specchio dei tempi
di donna *Bice Tittoni*

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica Ruggero Ruggeri

MARTEDI' 15 — Ore 21: Prima rappresentazione di:
Bianco e nero

TEATRO DEI PICCOLI
MARIONETTE «SANTORO»

MARTEDI' 15 — Ore 17.30: Replica di GUARDA GUARDA LA MOSTARDA, di G. Colonna di Cesarò, musica di G. Pietri.

GIOVEDI' 17 — Ore 21: Prima rappresentazione: LA CAMBIALE DI MATRIMONIO, di G. Rossini.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Norma*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *La volata*.

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.

MANZONI — Compagnia di Ettore Petrolini — Ore 21: *Medico per forza* e *Ghetanaccio*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Rigoletto*.

VALLE — Compagnia drammatica Emma Grammatica — Ore 21: *L'indemoniata*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La Mostra Zootecnica Laziale

Una mostra Zootecnica in Roma è un avvenimento notevole al quale non si assisteva da molto tempo.

Le esposizioni di animali traggono tutta la loro importanza dagli scopi Zootecnici che da tali mostre si vogliono conseguire. Sono questi scopi che ne determinano tutto il valore. La riuscita di un'esposizione zootecnica non si giudica dal numero degli animali esposti, ma bensì dalla loro qualità, dai progressi che si sono conseguiti su di una esposizione precedente, dal prezzo raggiunto in esso dai riproduttori venduti. Traggeno altresì la loro importanza dall'associazione che le ha organizzate, dal valore e dai meriti che nel campo dell'allevamento hanno i giudici chiamati ad assegnare i premi.

In generale, nelle esposizioni Zootecniche più importanti del mondo non esistono premi in denaro. Medaglie, Coppe, diplomi, sono il solo guiderdone che si disputano gli allevatori, giacchè il premio in denaro viene poi naturalmente, dalla maggior richiesta e quindi da un corrispondente aumento nei prezzi che un allevatore premiato può raggiungere con i suoi prodotti. Così è nella Royal d'Inghilterra, così nella grande esposizione che viene tenuta tutti gli anni dalla Società Rurale Argentina a Buenos Ayres.

La mostra Zootecnica Laziale sabato inaugurata ha certamente un gran numero di animali esposti. Da un certo punto di vista si potrebbe dire fin troppi, se si tien conto, che nella Royal d'Inghilterra per tutto un Regno che è alla testa dell'allevamento del mondo, il numero dei capi esposti non raggiunge la metà di quelli di Roma. Nella Repubblica Argentina, con una popolazione bovina di sessanta milioni di capi, il numero di bovini esposti supera di poco i bovini qui convenuti. Su questo fatto singolare, ma non lodevole, che dimostra il buon volere e lo spirito d'iniziativa degli allevatori, ma molte manchevolezze nel programma dell'esposizione, si potrebbero fare considerazioni in vario senso.

Ad esempio: i gruppi sono stati soppressi da tutte le Esposizioni serie del mondo. Perfino nelle esposizioni avicole i soggetti vengono presentati e giudicati individualmente — giudicare dei gruppi è cosa quasi umanamente impossibile anche per il giudice più competente. In Roma invece, la presentazione in gruppi, contro ogni precetto Zootecnico è stata singolarmente incoraggiata.

Altra caratteristica della mostra Romana, in contrasto con le migliori consuetudini sopra enunciate, è quella dell'enorme cifra di 135.000 lire di premi in denaro oltre le medaglie d'oro e d'argento. Giudicata dal punto di vista dei premi in denaro, la nostra mostra è certamente la più dotata esposizione del mondo intero, anche di quelle Inglesi ed Americane che hanno tradizioni secolari.

Si vede subito che essa non è stata organizzata dagli agricoltori sempre parsimoniosi e sobbri, ma bensì dal più ricco istituto Zootecnico del mondo « L'Istituto Lattifero, Zootecnico, Agrario.

Quest'Istituto, dal titolo indeterminato e vago, creato a scopi pure indeterminati, seppe assicurarsi in momenti opportuni, un patrimonio non precisato che oscilla dal quaranta al cinquanta milioni di lire. Cifra ragguardevolissima che nessun'Istituto Zootecnico del mondo possiede. Il vanto di una realizzazione così audace, spetta tutto all'attuale direttore dell'Istituto commend. prof. Aulo Marchi.

Nelle varie intraprese dell'Istituto, finora tentate, ricorre una costante prodigalità di mezzi sproporzionata con le finalità raggiunte. E' il difetto del « parvenu » (uso la parola nel suo migliore significato). Spesso il Lattifero da l'impressione di un areostato che sfugge alla tempesta buttando in fretta zavorra per mantenersi in alto.

Ad organizzare l'attuale esposizione venne dell'Istituto nominato un Comitato esecutivo competente, nel quale figuravano, a garanzia degli espositori, nomi noti e cari agli allevatori, ma ci consta che tale comitato non ebbe nell'attuazione dell'esposizione stessa quella parte che gli sarebbe spettata.

Ciò è male! — Giacchè un esposizione Zootecnica non può essere organizzata che da agricoltori, riuniti in libere associazioni, nell'interesse degli agricoltori stessi. Sono solamente gli allevatori che sapranno conoscere e tutelare i loro interessi. Nessuno meglio di loro stessi saprà realizzare i loro desideri. Un Istituto, può nel miglior dei casi esercitare un opera tutoria, ma potrebbe anche esercitare un azione ben diversa e temibile.

Ad esempio. Nel comunicato ufficioso diramato a tutti i giornali di Roma giorni addietro veniva segnalato e messo in particolare evidenza l'arrivo nei locali dell'Esposizione di un gruppo « di interessantissimi bovini Romagnoli provenienti da Cesena, gruppo composto di 32 capi ».

Se ne indicavano le caratteristiche principali, e s'insisteva con particolare compiacenza, sull'utilità che da tali riproduttori gli allevatori del Lazio potevano trarne onde « conferire precocità e più razionale conformità, agli animali bovini che si allevano nel Lazio ».

Ora io mi domando: E' proprio con l'esaltazione dei bovini Romagnoli che coincidono gli interessi degli allevatori del Lazio? No certamente! La razza romagnola è sconosciuta nell'Agro Romano. Infelici tentativi d'importazione furono già fatti, ma abortirono pietosamente e gli allevatori del Lazio non ne vogliono giustamente più sapere. Essi sono produttori di un'altra razza di bovini, i Maremmani, che esportono nelle altre provincie d'Italia in concorrenza con la razza Romagnola e non ci sembra atto opportuno e vantaggioso per gli agricoltori del Lazio, in un'esposizione regionale, quello di decantare i pregi, in un comunicato ufficioso, di una razza prodotta da allevatori nostri concorrenti.

Due razze di bovini con uguali attitudini (carne, lavoro) sono due merci prodotte da allevatori concorrenti, in due provincie diverse e lontane. Ogni gruppo di allevatori tende naturalmente ad accreditare e diffondere la sua produzione anche a danno dell'altro gruppo. E' la legge fatale della concorrenza.

Ora deve essere proprio l'Esposizione Zootecnica Laziale quella che deve incrementare la vendita dei bovini romagnoli? L'esposizione del Lazio deve esser fatta ad esclusivo vantaggio degli allevatori del Lazio, deve esaltare la unica razza da essi allevata ed esportata con tanto successo, deve richiamare l'attenzione degli allevatori delle altre regioni sui pregi della razza locale, deve facilitare la vendita dei prodotti di detta razza, aumentarne la domanda per elevarne il prezzo.

Questi sarebbero stati gli scopi che gli agricoltori avrebbero sempre tenuti presenti se l'esposizione fosse stata da essi organizzata. Avrebbe avuto in tal caso tutti i pregi di un abito fatto a se su misura. Non voglio dire con questo che l'esposizione diverrà una camicia di Nesso per gli agricoltori, ma potrebbe darsi che si dovessero accorgere che essa è un abito fatto per un altro.

Dottor CARLO MESCHINI.

All'Ambasciata turca

Giovedì, 17 corrente, in occasione della festa del Bairam, la delegazione della Grande Assemblea Nazionale di Turchia offrirà un ricevimento nella sede dell'Ambasciata in via Palestro 28.

Tutti i mussulmani residenti in Roma e gli amici della Turchia sono invitati al trattenimento che avrà luogo dalle 11 alle 13.

Il canile municipale

Fra le tante esigenze cittadine quella della preservazione dai pericoli dei cani è al certo delle maggiori.

Quel poco simpatico servizio municipale dell'accalappiamento dei cani, fatto com'è senza poter distinguere tra un animale e un altro, se desta in tanti un senso di contrarietà, serve peraltro a soddisfare tale esigenza ed a far affluire nelle casse municipali diversi proventi.

Ho avuto occasione di fare una visita al canile municipale sito a pochi passi fuori Porta Portese. Il canile municipale si presenta all'ingresso sotto la forma di un giardino fiorito che mette a destra in un altro locale. Nel primo, cioè in quello in cui s'entra, si trovano collocati in fondo, in tante cellette chiuse da inferriate, ciascuna munita di un piccolo abbeveratoio, i cani caduti nel laccio; nel secondo, cui si accede da una porta di ferro, sono tante cuccie, anch'esse con una vaschetta per l'acqua che fluendovi si rinnova, ed in cui vengono ricoverati i cani in osservazione per malattie sospette.

Tutti i giorni v'è un gran cambiamento: i cani caduti nel laccio e non ritirati dal proprietario sono uccisi per asfissia col carbone in uno stanzetto apposito dopo due giorni dalla cattura; altri, e sono i più infelici, vengono scelti per finire al Policlinico per quegli esperimenti che hanno di mira il perfezionamento della scienza, ma che disgraziatamente infliggono a quelle povere bestie delle inaudite sofferenze!

Vi figurate or voi che tutti i vari e complessi servizi del canile — meno quelli concernenti la visita veterinaria affidata agli esperti dell'ufficio d'igiene che scrupolosamente la eseguono — siano disimpegnati da una sola persona? Questi è il custode: egli è incaricato di tutto: della manutenzione del giardino e degli altri locali, della pulizia e accurata disinfezione delle numerosissime cellette, della scelta dei cani da inviare al Policlinico per gli esperimenti scientifici, dell'asfissiamento di quelli che debbono sopprimersi, della preparazione e somministrazione di un adatto cibo a tutti, dell'invio degli asfissiati agli stabilimenti che li trasformano in colla ed altri prodotti (vedi la trasformazione della materia!) della restituzione dei cani ai proprietari che li reclamano e... non basta: il custode deve anche tenere tutta la contabilità del movimento quotidiano degli animali, i registri ove ha l'obbligo di descriverli secondo le razze e i connotati alla loro entrata, alla loro uscita ecc. ecc. Scusate se è poco!

Eppure quest'uomo, che per la sua lunga esperienza e perizia s'intende delle malattie dei cani e deve provvedere nel caso di sviluppo di quella più tremenda, l'idrofobia, può egli dire che i suoi servizi siano sufficientemente considerati?

Certo egli è esposto a pericoli gravissimi perchè per tutte le specie di cani deve compiere tutte le operazioni che vanno dalla loro custodia e sorveglianza alla morte.

E quegli esseri, inferiori bensì a noi, ma certo non a noi secondi per affetto sentito o per fedeltà, di cui ben pochi attendono la liberazione e i più, dopo due giorni di penosa attesa (come guaiscono alcuni! giungono a forza di tormentosi lamenti a perder sino la voce) vengono spenti, destano un senso di grande pietà. Meglio sarebbe se non nascessero sì numerosi da dovere poi essere diradati con l'inesorabile laccio!

A. S.

Per la disciplina nel Fascismo Laziale

Il fiduciario del Fascio del P. N. F. ha trasmesso a tutti i Fasci del Lazio e della Sabina il seguente ordine del giorno:

« In questi giorni da alcuni sconsigliati, indegni di essere qualificati fascisti, si è tentata una manovra disgregratrice e di aperta ribellione alle autorità fasciste, sorprendendo la buona fede di taluni segretari politici, ai quali sarebbero state carpite adesioni per affermare una pretesa necessità dell'assemblea. Diffido nel modo più categorico tutti i segretari politici a respingere energicamente coloro che eventualmente si presentassero ancora a tale scopo e li diffido altresì ad inviarmi telegraficamente dichiarazione esplicita che le adesioni eventualmente accordate le intendono revocate perchè carpite alla loro buona fede.

Intanto dichiaro espulsi dal Partito per indegnità e per indisciplina i fascisti: Carlucci Giuseppe, del Fascio di Morlupo; Riccioni Giulio, del Fascio di Rignano; Alliata Alessandro, del Fascio di Roma; Mannoni Mario, del Fascio di Roma; Manfredi Gino, del Fascio di Roma, che mi risultano i più attivi cooperatori della losca manovra.

« Espello altresì dal Partito per grave mancanza disciplinare indipendente dai fatti suesposti, il fascista Liebmann Paolo, del Fascio di Roma.

Questi provvedimenti siano di severo monito a tutti ed una buona volta intendano tutti che è giunta l'ora di imporsi il cilicio della disciplina.

Il fiduciario del Lazio: *Giovanni Vaselli* ».

Il Lord Mayor al Sen. Cremonesi

« I cittadini di Londra altamente apprezzano il Vostro gentile messaggio. Essi sono rimasti profondamente commossi dalla grandiosa accoglienza che l'eterna città ha fatto ai loro bene amati Sovrani e sono felici di cogliere questa occasione per esprimere i sentimenti della più calorosa amicizia ed affetto che da tanto tempo esistono fra le città di Roma e di Londra e che la visita delle LL. MM. ai vostri graziosi Sovrani ed al popolo di Roma ha ancora una volta cordialmente dimostrato.

Edward Moore
Lord Mayor di Londra ».

FILATURA E TORCITURA DELLA SETA

e dei suoi cascami: allevamento e operazioni d'ammasso, trattura, torcitura, elementi di tessitura, cascami e loro filatura, impianto setificio, commercio bozzoli e sete, ecco gli argomenti principali, svolti unitamente a molti altri ancora, nella seconda edizione, completamente rifatta, del manuale di A. Provasi, pubblicato oggi dall'editore U. Hoepli, Milano. Ma più che di un manuale si tratta qui di un vero e completo *libro di testo* al quale devono, nel proprio interesse ricorrere tutti i tecnici e commercianti della seta. Il volume legato di pag. 868 con 302 incisioni costa L. 36. L'editore Hoepli ha pure pubblicato la 5.a edizione completamente aggiornata coi progressi più recenti, dell'interessante manuale Nenci, *Bachi da seta* (L. 12,50).

L'affissione del Bollettino della Vittoria nelle Scuole comunali

Il Regio Commissario Senatore Cremonesi ha dato disposizione affinchè in tutte le Scuole comunali venga distribuito ed affisso copia del Bollettino della Vittoria.

Festa dei bambini

All' Associazione della Stampa

Domenica, 20 corrente, alle ore 16.30, avrà luogo all'Associazione della Stampa la consueta festa dei bambini, riservata alle famiglie dei soci.

I soci potranno accompagnarvi le loro famiglie senza inviti speciali.

La morte del conte Lodovico Pecci

Questa notte, nella sua abitazione in via Panisperna 104, cessava di vivere, dopo breve malattia, il conte Lodovico Pecci, nepote primogenito del defunto Pontefice Leone XIII.

La figura del conte Lodovico Pecci, assai nota nell'ambiente vaticanense, da cui egli viveva appartato, quasi chiuso in austera signorilità, lontana da ogni esibizionismo, rimane mirabile esempio di rettitudine di coscienza.

Dopo la morte del Sommo Pontefice Leone XIII egli visse lontano dal Vaticano e s'appartò nel suo palazzo di Carpineto nei Lepini da dove in questi ultimi tempi soltanto nella stagione invernale si allontanava per venire a Roma con la famiglia. Cultore delle memorie leoniane, egli raccolse tutto ciò che riguardava da vicino la poderosa opera del Pontefice della *Rerum Novarum* e nella biblioteca di Carpineto Romano, divenuta centro di studii e di operosità, raccolse quanto di più interessante e raro poteva riguardare il pontificato veramente memorabile del suo grande Avo.

Cavaliere dell'Ordine Gerosolomitano di Malta, Gran Croce del S. Sepolcro, Cavaliere dell'ordine di Ernesto di Sassonia e decorato d'innumerevoli altre onorificenze, egli rappresentava una delle personalità caratteristiche del vecchio mondo nero romano, attorno a cui s'imperniava la rievocazione di non pochi e storici episodi della Roma Papale.

Egli lascia nel lutto più atroce la moglie contessa Vittoria Pecci, i figli Gio. Batta, guardia nobile di S. S., Gioacchino e Maria Concetta.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Vitale nella mattinata di giovedì.

Alla famiglia, così duramente provata, le nostre sentite condoglianze.

La R. Commissione per la Provincia

La R. Commissione straordinaria per la provincia di Roma ha proceduto alla ripartizione dei diversi servizi come in appresso:

Al Presidente — Personale, stipendiato e salariato - Manutenzioni stradali.

Al commissario Bellomia — Nuovi lavori stradali - Pubblica sicurezza.

Al commissario Carosi — Agricoltura - Caccia - Pesca.

Al commissario Ceccarelli — Ufficio provinciale del Lavoro - Economato e Beni patrimoniali.

Al commissario on. Cencelli — Servizi manicomiali.

Al commissario Clementi — Finanze - Rette dementi.

Al commissario Colantoni — Pratiche riguardanti il passaggio dei diversi servizi dalla provincia di Perugia a quella di Roma, per l'aggregazione del Circondario di Rieti alla provincia di Roma.

Al commissario Lazzari — Assistenza ospitaliera - Beneficenza - Igiene - Istruzione.

Al commissario Morelli — Affari legali e contenziosi - Affari tecnico-legali.

Per le nuove costruzioni edilizie

L'Associazione artistica fra i cultori di architettura esprime il voto che tra le provvidenze che ora maturano tra Governo e Municipio di Roma per assicurare degne condizioni di esistenza alla città che riassume la tradizione antica e la vita nuova della Nazione, non sia dimenticato di dare opera organica per la soluzione dei problemi che sono tra i più essenziali ed urgenti e gravi di responsabilità: cioè i problemi dell'edilizia. Essa segnala alle autorità il triste stato attuale di uno sviluppo sporadico ed anarchico, della fabbricazione, estraneo ad un vero piano regolatore che lo disciplini nello spazio e nel tempo, estraneo troppo spesso al sentimento romano di vastità e di nobiltà e tale infine da pregiudicare irrimediabilmente con le sue conseguenze dirette od indirette le ragioni dell'ambiente e della integrità di monumenti meravigliosi, sia quelle dello sviluppo avvenire che dia ai nuovi quartieri dell'Urbe vigoroso, regolare, adatto incremento.

Se per uscire da tale stato ed avviarsi verso una ripresa di un criterio alto e vigile nel tracciamento a grandi linee di nuovi piani e nell'avviamento razionale della fabbricazione, sarà ritenuto utile il contributo che l'Associazione può recare a siffatti temi, per l'esperienza e la competenza dei suoi soci, per la continuità degli studi compiuti su tale argomento in oltre trent'anni, essa sarà lieta di prestarsi volenterosamente a tal uopo con quel sentimento di devozione filiale da cui è animata per l'Arte e per Roma.

I voti espressi da questa Associazione collimano perfettamente con quanto più volte noi abbiamo sostenuto su queste colonne. Bisogna provvedere a tempo perchè Roma, ampliandosi — come da anni sta avvenendo — non trovi oltre il vecchio abitato quartieri sporadici senza alcuna norma estetica e igienica.

LEGAZIONE DI GRECIA

Concorso internazionale

Il Governo Greco bandisce un concorso internazionale per lo sfruttamento delle forze idrauliche di «Vladovo» in Macedonia per il 1. dicembre 1923. Quanti desiderano notizie in proposito possono rivolgersi alla Legazione di Grecia in Roma, Piazza Indipendenza, 3.

La chiusura del Congresso

Albergo Mensa e affini

Il Congresso Nazionale Fascista di Albergo, Mensa, si è chiuso con un grande banchetto e cui hanno preso parte o avevano aderito tutte le numerose rappresentanze del personale.

Il Ristorante della Mostra Romana a Villa Umberto, nonostante l'assenza di alcuni che all'ultima ora erano stati costretti a lasciar Roma, tra i quali anche Edmondo Rossoni, partito per Milano, presentava un aspetto grandioso.

Intorno al segretario generale del Sindacato Nazionale sig. Villano erano l'onorevole Dudan, il presidente della Camera di Commercio on. Fortunati, il comm. Broffeerio in rappresentanza del R. Commissario, Armando Casalini per Rossoni, Bramante Cucini, Mario Racheli, il cav. Girani, il sig. Callegaris per la Federazione Laziale, il comm. Barbiani, il comm. Lucchesi, l'avv. Botiglia della Federazione di Palermo, il sig. Leonardi e ancora Fischer, Berlendis, Palumbo, Corleggiani, Canestrari per i Sindacati Comunali di Roma, cav. Banti, Tosti Locle, Magrini, avv. Lissia e molti e molti altri.

Allo spumante ha preso la parola a nome di Rossoni il sig. Casalini, che ha voluto ricordare le parole di Benito Mussolini: «Io mi sento amico dei lavoratori, nemico acerrimo dei parassiti».

Hanno parlato poi l'on. Dudan per il Governo; l'on. Fortunati per la Camera di Commercio; l'avv. Broffeerio per il Regio Commissario, il sig. Guido Scaletti per la rappresentanza dei lavoratori di Napoli.

La più cordiale allegria regnò durante il banchetto

Asterischi

In che anno viviamo?

Lettori, siete... — dirò meglio: Siamo noi ben certi di vivere nell'anno di grazia 1923?...

Il dubbio è grave. C'è un buon numero di partigiani della riforma del calendario che sostengono la risposta negativa a questa primitiva domanda. Essi dicono che la numerazione degli anni è basata sulla fissazione della nascita di Cristo, nell'anno 753 dalla fondazione di Roma.

Ora, secondo il manuale di Storia ecclesiastica del padre Albers, l'anno della nascista di Cristo — che non è stato mai fissato in maniera sicura — deve cadere fra il 747 e il 750 dalla fondazione di Roma. Secondo questo calcolo invece di essere attualmente nel 1923, noi si vivrebbe in uno di questi quattro anni, dal 1926 al 1930. Ciò che è quanto dire che si sarebbe alquanto più vecchi — conclusione alla quale è doveroso di rebellarsi...

La festa del Ginnasio «Regina Elena»

Ha avuto luogo al Cinema Moderno, concesso dal sig. Francesco Carnazzi con disinteresse non comune, la festa cinematografica promossa da direttore prof. Ricci a beneficio della Cassa scolastica del R. Ginnasio « Regina Elena ».

Le pellicole rievocarono nobilmente la storia di Cola di Rienzo, l'eroismo e la morte di Anita Garibaldi; la vita, la fede, i generosi propositi e il martirio di Oberdan, suscitando interesse vivo e commozione grandissima.

Il commento musicale fu eseguito diligentemente dagli studenti universitarii Pia, Santini, Moriconi, Stewenson e Siretti, veri benemeriti della festa.

S. E. Siciliani visita Villa Massimo

S. E. Siciliani che domani lascierà il posto così degnamente occupato di Sottosegretario alle Antichità e Belle Arti, si è recato oggi a Villa Massimo fuori Porta Pia per salutare i mutilati ivi ospitati. Come si sa, si deve all'energico e risoluto intervento di S. E. Siciliani se i mutilati poterono conservare detta villa, poichè l'on. Siciliani durante il precedente Governo chiese in cambio alla Germania che avanzava su di essa rivendicazioni indirette la restituzione della Dea di Locri. Con l'attuale Governo la Villa stava per essere una seconda volta retrocessa a titolo gratuito alla Germania ma il pronto intervento presso la Presidenza del Consiglio dell'on. Siciliani, il quale ascoltò le premure a lui rivolte dall'eroico mutilato Carlo Delcroix — impedì che questa cessione avvenisse.

S. E. Siciliani ha trovato la Villa ben tenuta e in ordine ed ha di ciò esternato il proprio compiacimento a coloro che lo accompagnarono.

S. E. Siciliani appena sarà chiusa la imminente e breve sessione alla Camera si recherà nel Varesotto per concedersi qualche settimana di riposo dopo un lavoro instancabile di molti mesi.

Pro-Educazione della donna

Giovedì 17, alle 17.30, nella sede della Scuola Normale Fuà Fusinato, il prof. Ugo Panzoni parlerà delle Concezioni raffaellesche nella Stanza della Segnatura (con proiezioni). L'ingresso è libero.

Il deposito per la pigione

Perchè no il consolidato?

Riceviamo:

« Mi rivolgo al vecchio e glorioso giornale per una questione d'interesse pubblico che sarà certamente apprezzato da V. S. On.le:

« Per effetto delle disposizioni contenute nell'ultimo decreto che regola il regime vincolistico degli affitti, i proprietari di case chiedono, all'atto della stipulazione del nuovo contratto, che il deposito di garanzia venga elevato alla misura stabilita nel periodo ante-guerra.

« Sarebbe stato desiderabile che si fosse mantenuta in vigore la norma che nel periodo bellico stabiliva l'ammontare del deposito suddetto in somma pari alla pigione di un mese, ma ormai, ove il governo non creda di tornare sull'argomento, non v'è che corrispondere alla richiesta dei proprietari ed integrare il deposito.

« Senonchè, taluni grandi istituti immobiliari si rifiutano di accettare in garanzia titoli del consolidato ed esigono che il deposito sia costituito in numerario, come quello che rende loro un cospicuo per quanto illecito frutto.

« Se si pon mente che il consolidato è per eccellenza il titolo costituito di tutti i depositi cauzionali richiesti dallo Stato e dai privati, ognun vede quanto sia ingiusto ed arbitrario il rifiuto opposto dai proprietari di cui si tratta. Lo scrivente perciò fa appello all'alto compito dell'autorevole periodico da V. S. On.le diretto, perchè l'abuso sia noto e il Governo nazionale, come provvidamente è intervenuto a regolare la materia degli affitti, faccia intendere ai proprietari suddetti che il titolo di credito verso lo Stato è la più sicura garenzia.

« Chiedo venia dell'anonimo e ringrazio con perfetta osservanza ».

Un assiduo lettore.

Una culla

La casa del nostro collega avv. Vittore Bonfigli è stata rallegrata da un lieto evento.

La signora Bianca, ha dato alla luce, un grazioso maschietto al quale è stato posto il nome di Eliano.

Alla sua gentile signora e al piccolo Eliano i nostri auguri vivissimi.

Alla Roma Monarchica

Ieri il Consiglio Direttivo della Sezione Femminile si è riunito a lieto simposio nell'elegante salone del Ristorante Bernardini a Villa Umberto I, preparato con eleganza e con signorilità.

Le Commensali numerosissime, notata la figura gentile della Professoressa Guglielmina Ronconi; la Segretaria Signorina Biagioli diede lettura delle varie adesioni pervenute fra le quali quelle della Presidente Onoraria M.sa Anna Guglielmi e di Donna Maria Rocco Todaro, assenti per precedenti impegni. Fra i presenti abbiamo notato le Sigg.re Schenardi, Severini, Gaeta, Pontiani, Buccianti, Galloni, le sig.ne Cocca, Biagioli, Pieralice, Corsi, Franeas, Rusca e tante altre. I Sigg.ri cav. uff. avv. Lanciarini, cav. uff. Enrico Garofalo, cav. Brunasso, cav. Sersante, comm. Lanciani, cav. Schenardi, Matarazzo, Pensini e molti di cui ci sfugge il nome.

Il Cav. Uff. Augusto Severini benemerito Presidente della Sezione Maschile ha portato alle convenute il saluto dei soci dicendosi orgoglioso di vedere tanto risveglio nel campo femminile che, è, onore delle nostre istituzioni, augurando sempre più attività per il bene della Patria. Prese quindi la parola la prof.ssa Ronconi, che volle con un felicissimo discorso far risaltare i doveri della donna nel momento presente sia verso la famiglia, sia nel campo politico, che commosse tutti gli intervenuti. Pose fine al suo dire con incitare le donne ad essere fedeli alla Casa Savoia onore e gloria della nostra Italia. Parlarono quindi assai applauditissimi il cav. uff. Enrico Garofalo, Segretario della Prima Mostra Romana, la Segretaria Cocca Ida, ed il solerte Segretario Generale Umberto Matarazzo.

La simpatica festa ebbe termine al grido di evviva l'Italia, evviva il Re.

Il Congresso per l'industria del freddo

Il Congresso Nazionale degli Industriali del Freddo ha proseguito questa mattina i suoi lavori.

Sul tema riflettente le condizioni attuali dell'industria frigorifera ed il loro svolgimento in Italia, ha ampiamente riferito il Segretario Generale della Federazione Industriali del Freddo prof. Ferretti. Il Congresso ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli Industriali del Freddo considerato che l'industria frigorifera può esercitare una valida influenza per l'assoluzione di gravi problemi economico-sociali dell'ora presente, riconosciuto che l'organizzazione di questa industria è nel nostro Paese sufficiente a qualsiasi commercio di importazione ed esportazione di predetti deperibili; affermano che il problema del caro-viveri — il quale si centralizza nell'altissimo costo della carne — può essere risoluto solamente con una larga e metodica importazione di carni congelate colla istituzione di mattatoi industriali sui luoghi di allevamento, col fare affluire sui mercati metropolitani la maggiore possibile quantità di surrogati della carne, provenienti da abbondanti fonti di produzione e conservati col freddo; rilevano che l'onere finanziario della importazione potrà essere compensato dal conseguente accrescimento della esportazione di prodotti agricoli deperibili di ogni genere, che dovrà essere integrata dalla conservazione e dal trasporto con mezzi frigoriferi.

« Osservano che l'industria degli allevamenti non potrà essere danneggiata, perchè gli allevatori di bestiame potranno, con loro maggior vantaggio, dedicarsi ad industrie zootecniche più redditizie; fanno voti che il Governo accolga la richiesta di abolizione del dazio doganale sulle carni congelate, che conduvi il commercio e la distribuzione di queste carni facilitando l'uso dei vagoni refrigeranti, che incoraggi la creazione di frigoriferi per la preparazione di carni coloniali che favoriscan con facilitazioni fiscali la pesca nelle nostre colonie; e danno mandato alla Presidenza della Federazione Nazionale degli Industriali del freddo di rassegnare il presente ordine del giorno al Governo, mettendosi ai suoi ordini per realizzare il programma suesposto ».

L'ing. Veneziani, direttore della Soc. An. La Ghiacciaia Romana, ha svolto quindi ampiamente il tema riflettente la tassa di scambio nel commercio del ghiaccio. Il Congresso — premesso che con una richiesta di esenzione dalla tassa di scambio sul giaccio gli industriali non tendono a conseguire un utile, in quantochè come è noto la tassa scambio è a carico ed è corrisposta dal compratore, affida alla presidenza il compito di farsi interprete presso le competenti autorità dell'opportunità che anche il ghiaccio sia considerato come genere di prima necessità specialmente in quanto usato largamente nelle applicazioni sanitarie e nella conservazione di generi alimentari; e pertanto sia esonerato dall'applicazione della tassa di scambio.

La consegna delle bandiere alle scuole di Roma

Giovedì mattina, alle ore 10,30, sarà fatta all'Augusteo la solenne consegna delle bandiere alle scuole di Roma.

Interverranno alla cerimonia i Sovrani, il Presidente del Consiglio e alcuni membri del Governo. Parleranno il R. Commissario, on. Cremonesi e S. E. Lupi Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

La partenza in aeroplano del Vescovo di Budapest

Alle ore 17.45 di ieri, dal Campo di Centocelle è partito, alla volta dell'Ungheria sopra un apparecchio «Junkers», il Vescovo di Budapest mons. Nickes.

Nell'apparecchio oltre al Vescovo e il pilota prendevano posto un altro prelato e un meccanico.

Il vescovo Nickes era giunto a Roma anche in aeroplano per assolvere una Missione presso il Papa.

I viaggiatori sperano di giungere a destinazione entro la giornata.

G. Bortolotto alla sala Bach

Domani, mercoledì, alle ore 18, l'avv. Guido Bortolotto parlerà sul tema « Ditirambo ».

Si prevede per domani una sala Bach affollatissima.

Per il restauro della casa del Burchard

L'Associazione artistica fra i cultori di architettura comunica:

L'associazione dopo la visita compiuta alla casa del Burchard in via del Sudario, geniale esempio unico di Arte di tardo gotico tedesco tra noi, esprime il voto che il Municipio di Roma che ne è proprietario porti il suo vivo interessamento su tale importanza e tale significato d'Arte nel fissare la nuova degna destinazione dell'edificio nel conservarlo e nel restaurarlo con cura adeguata alla sua nobiltà storica ed artistica, e dichiarasi ben volentieri disposta, ove l'amministrazione comunale lo ritenga opportuno, a portare il proprio studio su tale interessantissimo tema del restauro, che metta nuovamente in valore tale ignorato gioiello architettonico e ne renda possibile l'adatta utilizzazione per scopi adatti.

Le madri dei caduti

L'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei caduti comunica:

« La Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti fa noto che due benemerite Signore, mamme di valorosi Caduti, si recheranno al Cimitero Monumentale di Redipuglia per assistere alla cerimonia patriottica del giorno 21 e a quella di Vittorio Veneto il 25.

Dette Signore sono disposte a portare un fiore per incarico di quelle Mamme e Vedove che daranno il nome dei Loro Cari all'Ufficio Romano ».

Esposizione internaz. canina

Le numerose iscrizioni pervenute al Comitato organizzatore assicurano ormai un felice esito a questa simpatica iniziativa.

Fra i migliori soggetti iscritti risaltano: Lo splendido Brentmoor Balancer vincitore di 36 premi in Inghilterra, di proprietà del principe Giuseppe di Scordia. I campioni maremmani dell'ing. Tortarolo. Lo splendido e premiatissimo lotto di arlecchini del comm. Benvenuti. Il noto campione Collie Good I del rag. Toria. I graziosi e premiati Pechinesi della contessa Sacconi. Il buonissimo gruppo della principessa Carla Ruffo di Calabria. Gli appassionati dello sport venatorio potranno ammirare splendidi Pointers fra i quali l'imbattibile campione Rano II del sig. Fasco, il premiatissimo Cadi del sig. Rivera. I nostri bracchi italiani saranno degnamente rappresentati dai soggetti dei sigg. Debò e Nocchi, dal canile Olona che già trionfò l'anno scorso a Roma vincendo il premio Reale.

Il Canile del Tevere presenterà uno splendido e numeroso gruppo di Griffons a pelo duro. Nei setters campeggerà il ben noto lotto del sig. Cohan. Varie altre razze, dal piccolo Pechinese al colossale mastino, saranno esposte all'ammirazione degli appassionati.

Nel pomeriggio dei tre giorni — 19, 20 e 21 — verranno eseguite dimostrazioni e concorsi di cani poliziotti.

Dono di un elefante al Giardino Zoologico

E' arrivato al Giardino Zoologico un magnifico esemplare maschio di elefante indiano, regalato dal Comm. Carlo Krone, proprietario del Circolo Krone, che l'anno scorso si presentò anche a Roma.

L'elefante, di nome Pluto, appartiene alla specie dell'elefante sumatrano, mentre gli altri tre esemplari che si trovano al Giardino Zoologico sono, uno di Zeglon, un altro del Bengala e il terzo dell'Africa Occidentale. Le varie razze si distinguono per la forma della testa e degli orecchi e la razza africana anche per tutta la forma del corpo. La razza di Sumatra, alla quale appartiene Pluto, possiede gli orecchi piccolissimi, la fronte quasi rettangolare e le zanne lunghe fin dalla giovane età. Con il dono fatto dal Comm. Krone il Giardino Zoologico di Roma può vantare, in confronto di qualunque altro Giardino Zoologico, di possedere la più ricca raccolta di questi enormi pachidermi. Frattanto il nostro Giardino si va anche ripopolando di altri numerosi ed interessanti animali. Sono già arrivati da Amsterdam numerosi uccelli acquatici, che arricchiscono la raccolta già esistente nel Laghetto, ed un trasporto di mufloni e cignali dalla Sardegna. Sono, infine, già preannunziati altri arrivi di importanti esemplari da Le Havre, Marsiglia ecc.

Una sbornia furiosa alla "Bomboniera"

Quantunque ricopra un posto all'amministrazione postale: benchè sia altresì un valoroso mutilato di guerra; nondimeno il nominato Maestri Serafino fu Francesco, di anni 34, da Ascoli, abitante in via Torre Argentina 47, ha, come suol dirsi, il « vino cattivo ». Quando gli avviene — e non è sua abitudine — di berne un bicchiere di più, egli diviene rumoroso, stravagante, iroso, litigioso e commette sciocchezze dannose.

Nella notte scorsa, per esempio, il Maestri aveva bevuto troppo; ed eccolo, nella notte, verso le ore piccine, presentarsi alla porta dell'elegante locale notturno « La Bomboniera », in via del Pozzetto. Traballava sulle gambe malferme; l'alito pestifero rivelava le sue recentissime e copiose libazioni... — in una parola, era perfettamente ubriaco. In queste condizioni, egli voleva entrare — chi sa perchè — nel locale. Il portiere capì di avere a che fare con un avvinazzato; così, cercò di fargli capire come, a quell'ora, non potessero entrare nel locale altro che i soli componenti della elegante società. Il Maestri, impermalito, alzò la voce, diresse al portiere alcune frasi desunte dal galateo dei porcili e finalmente, lo prese a spintoni. — « Io voglio entrare — gridava — pago e voglio entrare » — Ma il portiere tenne duro; invece, chiamò in aiuto la guardia notturna Cipolletti, che passava fumando tranquillamente la sua pipa. Il Maestri si scagliò allora sulla guardia sopravvenuta e gli strappò via la pipa dalla bocca; accompagnando questo gesto violento col comento di un pugno. Terzo, sopraggiunse il Zabordi Mario, conduttore del locale, il quale cercò di ammansare il furioso Maestri colle buone maniere, offrendogli un caffè od altra consumazione, purchè la facesse finita e se ne andasse... — Niente affatto: il Maestri continuò a vomitare un fiume d'ingiurie e di parole del galateo come sopra. Peggio ancora: cominciò a tirare colpi di bastone alla porta e alle vetrine, producendo danni di qualche entità, valutati circa 2000 lire.

Ed allora, finalmente, comparvero due agenti della questura. Questi, con modi spicciativi, presero per le braccia l'ubbriaco e lo condussero alla Questura Centrale, ove il degno Maestri poteva smaltire la sbornia. E, poichè gli agenti non mancarono di verbalizzare le sue violenze e i danni prodotti, così la cura antialcoolica del Maestri sarà protratta ancora nell'ospitale sanatorio di Regina Coeli.

Chi ha perduto una spilla d'oro?

Nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, durante il Ricevimento in onore dei Sovrani di Inghilterra è stata rinvenuta una spilla d'oro con pietre che è stata depositata presso l'Ufficio di Polizia Urbana (Servizio Oggetti Trovati) in Via del Campidoglio, 8.

Truffe per 20.000 lire

ai danni di una cooperativa

L'amministrazione della Cooperativa Case Economiche aveva denunziato all'autorità una serie di truffe consumate ai danni della Cooperativa stessa. Così è che, sulla scorta di molti indizii, furono fatte indagini minuziose. Sequestrato un importante documento degli atti della Cooperativa, facile fu di arrivare all'accertamento della truffa continuata. Così ieri fu constatata la mancanza in cassa di lire ventimila, somma rappresentante le quote versate dai soci; e, del pari, venne accertato che la responsabilità di tale ammanco risalirebbe a Grottanelli Ilderico fu Alessandro, il quale avrebbe convertito tale somma a proprio profitto. In conseguenza, il Grottanelli ieri venne arrestato, mandato a Regina Coeli e deferito a disposizione della R. Procura.

Attraverso i rioni

LA SCORSA NOTTE dei pattuglioni della Squadra Mobile hanno fermato quaranta pregiudicati trovati in attitudine sospetta per le vie della città. E' stato inoltre arrestato Angelo Iantari, di Pietro, abitante al vicolo del Piede 32, colpito da mandato di comparizione per l'aggressione del carabiniere Giovanni Di Maggio avvenuta nel marzo ultimo scorso in via Panico.

STAMANI il muratore Geremineo Mei fu Pietro, di anni 58, da S. Costanzo (Pesaro), abitante in via Tuscolana 24, mentre lavorava in una fabbrica della città Giardino Aniene cadeva dall'altezza di due metri, riportando delle contusioni. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

I SOLITI IGNOTI. — Angelo Vallegnani, di anni 70 abitante in Via Appia Nuova 275, ha denunciato che la scorsa notte ignoti ladri sono penetrati mediante scasso nel suo appartamento e si sono appropriati di alcuni oggetti d'oro per un valore di L. 400.

BORSEGGIO IN TRAM. — Il commesso della redazione della « Gazzetta Ufficiale » del Ministero dell'Interno, a nome Marco di Verdi, ha denunciato al Commissariato di Magnanapoli che trovandosi sopra il tram è stato borseggiato di un involto contenente una trentina di vaglia e assegni della Banca d'Italia, il tutto per un valore di L. 6913,80. Il Commissario Neri, ha disposto per le indagini, ma infine non è una cosa preoccupante poichè il ladro non potrà mai esigere i pagamenti.

Le ripercussioni economiche dell'invasione della Ruhr

«Ho bisogno di tutte le mie forze per conservare in questa faccenda l'obiettività» scriva il filosofo Sulzer allo storico e critico letterario Bodmer di Zurigo a proposito di una controversia scoppiata alla Corte di Federico il Grande fra parecchi scienziati. Gli avversari principali erano Voltaire e un certo prof. Koenig che non trovo ricordato in nessun manuale. Ma contro quel piccolo o grande ignoto si mise, non so, se più per proprio conto o per dar man forte a Voltaire, una grandezza autentica, il geniale matematico Leonardo Euler, chiamato da Pietroburgo dal Re di Prussia a far parte di quella magnifica corona di scienziati che era l'Accademia delle Scienze di Berlino e che avrebbe dovuto accogliere, un po' più tardi, il Conte Giacomo Leopardi, se questi non avesse ricusato l'invito rivoltogli dal ministro di Prussia, Niebuhr, nel 1822 in nome del suo Re e di tutta la dotta Germania, perchè troppo amareggiato dal fatto che l'Estero gli offrì ciò che la propria Patria non gli voleva dare: una cattedra per la filosofia e la letteratura greca. Ora quel professore alemanno (Sulzer è nato a Winterthur) mirava in quella controversia fra un connazionale e un francese sopra tutto all'obiettività, egli lottava per conservarla. Questa passione dell'obiettività è profondamente tedesca, a essa le stirpi germaniche debbono i grandi risultati delle loro indagini scientifiche e le loro sventure politiche. Eppure il singolo tedesco non si sente di rinunziare a quell'armeggio che sono libri, statistiche, archivi, ecc., e che serve, o che si cerca almeno di far servire a raggiungere l'obiettività anche nei frangenti in cui il cuore qualche volta si ribella. Però esistono dei casi anche nel campo delle grandi competizioni storiche onde riesce facile di perorare una causa vittoriosamente mantenendosi nei limiti i più stretti della obiettività. Delle volte basta il semplice riprodurre di pareri formulati perfino da avversari.

Così leggo nel «Messaggero» del 13 di aprile in un articolo non firmato due osservazioni giustissime. Ecco la prima: «Il ritorno della Lorena alla Francia è un fatto che dovrà avere fatalmente delle conseguenze politiche in un avvenire più o meno prossimo». E l'altra: «Tutte le industrie che fecero la ricchezza e la potenza della Germania fioriscono nella Ruhr, che ben a ragione si può dire il cuore della Germania industriale. Se questo cuore batte troppo in fretta e saltuariamente, la Germania ha la febbre. Se pulsa con ritmo largo e regolare, la Germania è prosperosa. Se si arrestasse, la Germania morirebbe!».

Era difficile esporre con maggior chiarezza la vera situazione, circoscritta effettivamente nell'ellisse fra i corni di queste due citazioni. Non è infatti ammissibile che a un qualsiasi regime in Germania possa lusingare la ripetizione della storia che aveva alienato dal gran tronco germanico i rami dei Vosgi (Wasgenwald) e la Lorena che ancora nella estate del 1792 accolse a braccia aperte i soldati del Re di Prussia (Goethe, Campagna in Francia). Da questo primo corno si passa al secondo di cui la realtà l'articolista lascia soltanto intravedere, che cioè la Francia mira appunto in considerazione del primo corno, acchè la Germania muoia, nel senso di perdere la sua fisonomia economica e politica propria. Ecco l'eterno contrasto tra due mentalità, segnalato, fra molti altri, anche francesi, come Tosqueville, Driault, Rousset, in meravigliosa sintesi dal Senatore Conte Stefano Jacini, ministro nei gabinetti di Cavour e di La Marmora, nella sua pubblicazione del 1878: «Un po' di commenti sul Trattato di Berlino». Ivi si legge a pag. 10: «In Germania il governo, per bocca del Gran Cancelliere, aveva dichiarato, a suo tempo, che tutta la crisi orientale non valeva la ossa di un granatiere della Pomerania, e la nazione tedesca, sebbene consapevole di non aver peranco raggiunto il proprio compimento nè etnografico, nè territoriale e di essere in possesso di una forza militare sterminata, pure non si riprometteva dalla crisi orientale accrescimenti di sorta. In Francia governi e governanti erano dominati dal fanatismo della neutralità, sebbene sapessero che la nazione francese ha riacquistato ormai l'antica potenza, sebbene il desiderio di rivendicazioni non sia spento nei cuori e le cose d'Oriente non escludessero la possibilità di vagheggiate complicazioni».

Pochi anni dopo la disfatta quindi «la Francia ha riacquistata l'antica potenza» che dovette servire, giusto il concetto a cui si ispirò il Congresso di Parigi, a mantenere «il predominio francese sull'Europa» (cf. lo stesso Conte Jacini), mentre la Germania è disarmata e dovrebbe, se si realizzassero le speranze francesi, sfasciarsi anche quale fattore nell'economia europea, ciò che non potrebbe avverarsi senza ledere più o meno gravemente, gl'interessi di altri Stati. Pochi giornali italiani si sono finora occupati di tali ripercussioni, che già si possono osservare in molti campi. A ciò che si svolge in quello della navigazione commerciale accenna a sommi capi un recente articolo di «Il Mondo» (num. del 12 aprile) che riporta anche dati, parecchio gravi sì, che però non danno ancora un'idea della complessità del nocumento arrecato alla navigazione dall'invasione della Ruhr.

Dalle parti più varie s'annunzia una recrudescenza della crisi dei commerci esteri. Più immediatamente colpita sembra appunto la navigazione che stava in procinto di rialzarsi dal lunghissimo travaglio mercè gli enormi trasporti di frumento verso gli Stati europei e le richieste considerevoli di noli per il ritorno. Navigazione e commercio internazionale formano un insieme insolubile e dalla floridezza della prima dipende quella del secondo. Il traffico del carbone non può rimediare alle perdite generali al momento che i viaggi son troppo brevi mentre i grandi trasporti transoceanici tolgono i piroscafi per lunghe settimane da mercato dei noli. Il disagio invade pure il servizio passeggieri, come denota (per iscorare le informazioni tedesche) il noto periodico americano «The Nautical Gazette» che ha richiesto testè l'opinione di eminenti personalità della navigazione sugli effetti della occupazione della Ruhr, opinione generalmente pessimista a cui la «Nautical Gazette» aggiunge il seguente commento: «L'anno 1923 aprì i migliori auspici il traffico transatlantico. Già in dicembre '22 e in gennaio si constatava una tendenza più ferma sul mercato dei noli. L'invasione della Ruhr ha distrutto tali prospettive. La sua prima conseguenza fu l'annullamento delle ordinazioni tedesche come ad esempio quelle del rame. L'azione francese ha arrestato l'intero traffico attraverso il Reno verso i porti marittimi. Poi venne l'aumento dei premi d'assicurazione che salirono da 5 a 25 cents pei trasporti di bandiera germanica e a 12 1/2 C. per quelli di altra bandiera. Particolarmente grande è il regresso nei trasporti frumentari, ma lo si risente perfino nel trasporto di merci di massa». La stagnazione e le rate basse hanno indotto le «United American Lines» a una forte riduzione dei loro servigi fra la costa del Pacifico e l'Europa.

In un articolo non firmato del «Giornale d'Italia» (2 aprile) vengono posti di fronte i risultati finanziari delle Società di Navigazione tedesche con quelli delle Società inglesi, a dimostrare sulla base di cifre la precaria situazione della navigazione inglese in contrasto colla presunta floridezza di quella tedesca.

Occorre premettere che per la Germania mutilata, prima delle colonie, dei suoi beni posseduti prima della guerra all'estero, dei territori nazionali più ricchi di prodotti agricoli e di materie prime, uno dei pochi mezzi applicabili ancora al servizio di una sua limitata ricostruzione economica, è la flotta commerciale al cui risorgere furono infatti rivolte le più intense e tenaci cure di governo e privati.

Un nuovo promettente sviluppo non mancò a delinearsi. Senonchè la politica francese colpì anche in questo ramo avversari ed alleati. Le alte cifre degli utili nella navigazione tedesca, riprodotte dal «Giornale d'Italia», si riferiscono al periodo anteriore alla invasione della Ruhr. Per ben comprendere la loro portata bisogna tener conto sopratutto di due fatti. Il primo consiste nell'aumentato tonnellaggio del naviglio, che era, secondo lo stesso periodico, presso la «Südamerik. Dampfschiffahrtges.», da 165.707 a 291.525 t. e da 48 a 69 piroscafi, l'altro concerne il sopraggiunto deprezzamento del marco. Se, poniamo, questa Società vide accrescere l'utile da 20 mill. nel 1921 a 476 mill. di marchi nel 1922 bisogna ricordarsi che la cifra indice del dollaro segnava, durante il 1921, una curva oscillante fra 15 a 60 (novembre), e 49 volte il valore del marco-oro, mentre durante il 1922 le rispettive cifre spaziavano da un minimo di 49 a un massimo di 2000 volte, dimodochè 474 mill. nel 1922 corrispondono a oro 10 mill. nel 1921. Invece di un aumento si tratta quindi di una forte diminuzione, tanto più forte in quanto l'utile del 1922 si basava su un tonnellaggio quasi raddoppiato.

Una corrispondenza londinese del «Messaggero» (num. d. 24 aprile) parte, nella riproduzione statistica, dall'interesse opposto di segnalare un incremento fantastico delle economie inglese e americana, compresa l'industria della navigazione, quando asserisce che «le navi di carico» (nei porti inglesi) fanno ressa e sono imbottigliate nei docks. Segue una descrizione di quell'incremento che doveva aver per effetto la sparizione della disoccupazione inglese. Ecco infatti la conseguenza benefica dell'invasione della Ruhr secondo il dott. Gayda, autore di detta corrispondenza: «Gli operai disoccupati, sussidiati dalle «Trades Unions», da 1.542.000 il 1. genn., si riducono a 1.460.009 il 29 gennaio e a 1.363.900 il 12 febbraio. Ora, tale maggiore occupazione, che frutta momentaneamente a una parte degli operai inglesi qualche vantaggio, coincide con un fatto economico di ben più vasta portata europea, con quello cioè di un ulteriore indebolimento delle residuali forze dall'economia germanica a passeggero tornaconto dell'economia di altri Stati, e che crea in questi ultimi una situazione, la quale non tarderà a rovesciarsi nel male e nel peggio.

Nelle finanze il fatto che, a malgrado di una momentanea galvanizzazione della valuta che non potrà sortire effetti durevoli, il marco valga oggi la terza parte di quel che valeva prima della invasione della Ruhr, non delucida sufficientemente la nuova discesa dell'economia tedesca. Dirimpetto a un assottigliamento di tutti i cespiti d'entrata nei territori occupati ed invasi ed il consecutivo scemare della capacità finanziaria di quelle contrade, che figurano fra le maggiormente industrializzate della Germania, abbiamo un enorme aumento delle spese, reso più grave dalla necessità per il Reich di finanziarle il credito delle grandi industrie della Ruhr.

L'accrescimento del debito fluttuante del Reich da 1495 miliardi di marchi alla fine del 1922 e 6601 miliardi, e della circolazione bancaria da 1280 miliardi a 5518 del medesimo periodo illustra l'effetto deleterio della lotta alla Ruhr sulle condizioni delle finanze. Ma non meno grave è la ripercussione dell'avventura francese sulla economia privata. La divisione della compagine economica germanica in due parti separate l'una dall'altra e conseguente interruzione del traffico, i disturbi ferroviari, i rincari della produzione nei territori invasi causati dall'insufficiente rendimento del lavoro, la perdita di interessi riguardo le scorte di merce accumulantesi ogni giorno di più per la impossibilità di dirigerle verso gli abituali mercati, la necessità di procurare all'industria carbone ed altre materie prime da pagarsi in valuta alta, tutto questo contribuisce a gravare l'economia tedesca di oneri non sopportabili alla lunga. L'ascesa vertiginosa dei prezzi provoca una crisi di smercio all'interno ed una diminuzione dell'esportazione che si ripercuoteranno sul bilancio statale.

Ma tutte le difficoltà, in cui si dibatte la Germania partono dalla impossibilità di alimentare una popolazione fra le più dense del mondo coi prodotti del proprio suolo e che sussisteva già prima del distacco delle contrade di eccedenza agraria, come la Posnania, la Prussia Occidentale e lo Schleswig settentrionale dalla Germania. Il raccolto della segala è scemato fra il 1913 ed il 1922 del 56.32, quello del frumento del 59.28, quello dell'orzuolo del 68.53, quello dell'orzo del 56.94, quello dell'avena del 47.18 e quello delle patate (1922) del 51.7 per cento.

Nel periodo fra il 1913 e 1921 calò il consumo di carbone (calcolato la lignite in valore carbone) da 179.7 mil. t. a 139.3 mil. t. Molto più forte è la diminuzione della base ferriera della Germania in seguito alla perdita della Lorena. Il posto che la Germania occupò quale Stato industriale è irreparabilmente compromessa, dovendo la Germania, per raggiungere il livello prebellico, triplicare l'importazione del metallo di ferro, e ciò senza considerare l'effetto della invasione della Ruhr. In naturale conseguenza di tale stato di cose il bilancio commerciale era già nell'anno scorso passivo di oltre un miliardo di marchi-oro. Nel 1921-22 l'importazione in Germania si riassume così:

Derrate alimentari	1.75
Materie prime e prodotti semilavorati	2.25
Prodotti finiti	0.60
	4.60

miliardi di marchi-oro.

Ed è appunto la necessità di tali importazioni che costringe la Germania a ridurre sempre più l'importazione di merce non indispensabile, a evidente danno dei paesi abituati a considerare la Germania lo sbocco principale dei loro prodotti, come dell'Italia che non potrà sostituire i mercati germanici dei suoi prodotti agricoli con altri mercati.

La politica particolare francese intrufulata abilmente nel trattato di Versailles, seguita non sempre incondizionalmente dall'Italia e dall'Inghilterra, se non mirava direttamente, doveva logicamente condurre a sconquassare le finanze tedesche coll'effetto di ostacolare l'acquisto delle materie di provenienza estera all'industria, di far salire i prezzi all'interno e di colpire così il commercio d'esportazione. Di conseguenza diminuì nel periodo da maggio 1921 a aprile 1922 l'esportazione delle materie minerali e fossili e del

oli minerali	24 %
dei prodotti agricoli e forestali	30 %
dei prodotti farmaceutici, colori, ecc.	44 %
dei prodotti elettrotecnici, macchine e veicoli	68 %
della carta, ecc.	70 %
delle armi da fuoco, degli orologi, istrumenti musicali e giocattoli	77 %

di fronte all'esportazione nel 1913. Sulle ulteriori fortissime diminuzioni causate dall'invasione della Ruhr mi mancano i dati.

Quanto insensata è l'affermazione che l'industria tedesca favorisse o guardasse almeno con piacere la svalutazione del marco viene dimostrato dal fatto che, durante il periodo sovramenzionato che già segnava l'ascesa del dollaro da 65 a ... marchi, l'esportazione subì peggioramenti invece di avvantaggiarsene. E a quelli che ancora si illudono acciocchè l'arenamento del commercio tedesco giovasse almeno a quello di altri Stati, sia detto che tutto il traffico mondiale del 1921 segna, paragonato a quello del 1913 una diminuzione di un buon terzo, e tale rapporto è destinato, rimanendo le condizioni di oggi, a peggiorare. Verso la fine di agosto del 1922 acquistai a Monaco una tazza artistica di Dachau con platino pagandola 35 marchi. Quando tre settimane dopo, volli comprarne un'altra, il prezzo era già raddoppiato. In questi giorni chiesi il prezzo di oggi; egli è di cinquemila quattrocentoventi marchi!

In moneta italiana la relazione dell'aumento è da L. 0.70 e L. 5.40.

Piccolo esempio questo che rende però palpabile l'impossibilità o quasi di esportare merce tedesca che non abbia qualche caratteristica particolare brevettata.

Prima della guerra i consumi lussuosi erano saliti in Germania a un livello piuttosto alto. Ora il consumo di carne, più necessario che non nei paesi meridionali per ragione di clima, è scemato da Kg. 49 a testa nel 1913 a Kg. 33 nel 1921. Nella stessa guisa è diminuito il consumo del caffè da Kg. 2.44 a Kg. 1.70 a testa, e quello della birra da 102 a 38 litri. Sia detto tra parentesi che nello stesso periodo il consumo del caffè è salito in Francia da Kg. 2.91 a Kg. 3.52. L'importazione di piante e fiori è calcolata, sempre nello stesso periodo, dal valore di 27.01 marchi-oro a 1.62 marchi-oro e ancora a 0.59 marchi-oro nel 1922 a danno sopratutto dell'Italia. Solo il consumo dei liquori — e ciò dà a pensare — è salito da 3.540.000 a 10.525.000 marchi-oro. Ad eccezione dell'ultima voce bisogna però tener conto del fatto che una parte relativamente altissima dei generi alimentari di lusso finisce nello stomaco dei forestieri che inondarono la Germania fino a che il costo della vita in Germania si mantenne al disotto dei prezzi mondiali. E a proposito della immaginaria celata ricchezza della Germania: dalla fine del 1913 alla fine del 1920 i depositi delle casse di risparmio di Prussia erano calati da 13.1 miliardi a 2.1 miliardi di marchi-oro. Purtroppo mi mancano le cifre esatte della ulteriore catastrofica diminuzione.

In tali frangenti nei crediti esteri di una parte della industria è riposto quasi l'unica possibilità per la Germania di fare ancora versamenti a titolo di riparazioni. Significherebbe l'estremo crollo, se tale residuo di proprietà mobile che potrebbe essere chiamato a contribuire alla garanzia di un eventuale futuro prestito estero, venisse alienato senza che prima non fosse restituita alla Germania la sicurezza statale e con questa la possibilità di accingersi alla restaurazione, sia pure in proporzioni ristrette, del perduto e del distrutto.

W. C. L. Stein

GLI SPORTS

Il Concorso Ippico

Il premio Cecilia Metella

Sempre numeroso pubblico accorre a queste magnifiche prove di abilità e di coraggio che si susseguono sempre più interessanti al Concorso Ippico di Villa Umberto I. Come prevedevamo, il *Premio Cecilia Metella* ha destato un interesse negli spettatori quant'altro mai. La difficoltà del percorso, la difficoltà degli ostacoli, direi quasi strani poichè i cavalieri in un dato punto dovevano percorrere un tratto di gradinata e ritornare in pista saltando un ostacolo posto attraverso alla mortella.

Valorosissimi come sempre i nostri cavalieri, ma non meno di loro lo sono stati gli abilissimi concorrenti esteri che hanno trionfato assegnandosi i primi tre posti. Ammirato da tutto il pubblico ed in special modo dai competenti, il ten. Krolikiewitch, che si è dimostrato un cavaliere perfetto di una abilità veramente straordinaria.

Ecco il dettaglio:

1° Premio: *Picador* del ten. Krolikiewitch, polacco (L. 1000 e Coppa donata dall'on. Gallenga).
2° Premio: *Acrobate* del ten. Breuls, belga (L. 800).
3° Premio: *Yasier* del ten. Krolikiewitch (L. 600).
4° Premio: *Putilowa* dell'onor. Gallenga (L. 400).
5° Premio: *Apache* del ten. Lequio (L. 300).
6° Premio: *Balilla*; 7. *Margherita*; 8. *Yaser*; 9. *Superbo*; 10. *Arino*; 11. *Ernani*; 12. *Yambo*; 13. *Miramare*; 14. *Max*; 15. *Passepartout*; 16. *Pastrengo*; 17. *Trovatore*; 18. *Cassino*; 19. *Mount Felix*.

Il premio Villa Borghese

Domani, mercoledì, alle ore 14.30, avrà luogo il *Premio Villa Borghese* (Categoria di velocità) per cavalli di ogni età, razza e paese montati da *gentlemen* e da amazzoni. Premi per L. 10.000. Dodici ostacoli di altezza non superiore a m. 1.40. Cadenza minima m. 350 al minuto. Per la classifica, a parità di punti, si terrà conto del tempo impiegato a compiere il percorso.

Come si vede, anche questa gara si presenta piena di attrattive poichè i cavalieri dovranno spingere i loro cavalli ad una andatura alquanto sostenuta per poter piazzarsi coprendo il percorso in un tempo minimo e poichè gli iscritti sono 120 certamente si avranno parecchi percorsi netti. La gara si inizierà col N. 94 alle ore 14.30 precise.

La coppa delle nazione

Giovedì si avrà questo grandissimo ed emozionante spettacolo che pone di fronte tre squadre agguerritissime e per le quali sarebbe assolutamente azzardato fare fin da ora delle previsioni. Tanto i belgi come i polacchi ci hanno dato prova della loro grande abilità e della qualità veramente eccezionale dei loro cavalli. A chi toccherà l'alto onore di difendere i colori d'Italia? Per l'ispettore ippico che dovrà scegliere i tre cavalieri il compito è ben arduo, ma certo il suo acume e la conoscenza perfetta che egli ha dei suoi uomini certamente non sbaglierà.

La gara della *Coppa delle Nazioni* avrà luogo alle ore 16 precise e sarà preceduta e seguita da due categorie di presentazione per cavalli da caccia montati alle tre andature: passo, trotto e galoppo.

La Coppa Baracca

Contrariamente a quanto era stato ideato in un primo tempo, la storica Coppa Baracca si correrà a Milano su un circuito che comprenderà Milano-Ravenna-Venezia-Trieste-Trento-Milano. La gara comprenderà però sempre anche la categoria degli idrovolanti per i quali sarà stabilito il percorso lungo il Po ed i corsi d'acqua ed i laghi dell'Alta Italia. A Roma si svolgeranno invece le grandi gare con i campionati militari in onore della Madonna di Loreto, patrona degli aviatori.

Le regate per la "Coppa Minerva,,

Il 20 corrente, nelle acque di Pisa, verrà contesa fra gli studenti delle varie Università del Regno la *Coppa Minerva*.

Il nostro glorioso Ateneo sarà rappresentato da una «yole» a quattro vogatori del valoroso e giovane Club Nautico Romano. L'equipaggio sarà composto dei signori Vidulich, Sorich, Giannulli e Carcani.

Parteciperanno alla regata i canottieri dell'Università di Genova, che detengono la Coppa, quelli di Napoli, Pisa, Firenze e Torino.

Ci auguriamo che i nostri studenti riescano a conseguire l'ambito premio conservando così le tradizioni del canottaggio romano.

Il premio degli sferici

PARIGI, 15. — Fino ad ora si conoscono gli atterraggi di 14 su 15 concorrenti al premio degli sferici.

L'italiano Medori che pilotava l'«Aer» ha atterrato ad Artonges presso Montmirail. Non si conosce ancora il punto di atterraggio del belga Veastra.

Sembra che finora l'aeronauta Molneau sia il primo di classifica con la più lunga distanza percorsa. Egli ha atterrato a Grimancourt presso Commercy.

Un grave disastro aviatorio

PARIGI, 15.

Uno spaventoso disastro aereo che è costato la vita a sei persone è avvenuto nel pomeriggio di ieri. Poco dopo mezzogiorno sul percorso che gli aeroplani postali seguono per recarsi da Parigi a Londra, un Goliath della compagnia «Air Union» proveniente da Bourges, e diretto all'aerodromo inglese di Croydon, giunto a mezza strada presso Poivret, si incendiava improvvisamente nell'aria e cadeva a larghi vortici per sfracellarsi al suolo, seppellendo i quattro viaggiatori che perirono tutti carbonizzati, e insieme ad essi il pilota e il meccanico.

L'aeroplano si è abbattuto in un campo presso la stazione di Monsures, e subito di là sono accorsi impiegati ferroviari e cittadini per portare aiuto ai disgraziati. Dopo spento il fuoco, furono trovati sei cadaveri carbonizzati, che vennero trasportati nella cappella di Monsures. Uno dei viaggiatori era una donna, la signora inglese Padis, vi era ancora a bordo il direttore commerciale della compagnia Pierret, notissimo negli ambienti aeronautici, l'irlandese Dinouen e l'americano Lorenzo Schwabe.

La macchina da parecchi mesi faceva servizio regolare tra Londra e Parigi senza che nessun incidente si fosse mai verificato. Il pilota Le Men era il più vecchio pilota della compagnia ed anche il meccanico era praticissimo.

Sul luogo del disastro si sono recati un rappresentante ufficiale del sottosegretario di stato all'aeronautica e i due direttori della compagnia, Breguet e Gauches.

L'Assemblea straordinaria della F. e C. M.

L'assemblea straordinaria alla Forza e Coraggio Macao ha avuto luogo con larghissimo concorso d'intervenuti.

A presiedere l'assemblea è stato chiamato il sig. Landi Giorgio che ha rivolto un caldo saluto ai rappresentanti della Stampa, delle Federazioni e della consorelle sportive. Ha dato poi la parola al Presidente sig. Giulio Bartoli il quale ha fatto una lucidissima relazione degli avvenimenti dal luglio 1920 in poi ribattendo efficacemente gli infondati addebiti rivolti al C. D. da un trascurabilissimo nucleo di dissidenti. Dalla relazione è risultato evidente che non risponde affatto a verità che i vecchi soci della ex Forza e Coraggio siano stati eliminati dalle cariche sociali perchè attualmente essi sono rappresentati in seno alla direzione da un vice presidente, dal tesoriere, da un consigliere e da due revisori dei conti. Quest'ultima circostanza smentisce clamorosamente l'insinuazione che gli attuali dirigenti siano voluti rimanere senza controllo padroni del patrimonio sociale.

La relazione è stata applauditissima e l'Assemblea alla unanimità ha approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea straordinaria di 105 soci della Forza e Coraggio Macao convocata l'11 del mese di maggio 1923, udita la lucida e documentata relazione del Presidente,

riafferma la sua fiducia all'attuale Consiglio Direttivo e gli tributa un vivo voto di plauso;

approva i provvedimenti adottati contro i firmatari dell'ordine del giorno dato alla stampa da un gruppo di persone miranti al disgregamento della Associazione ed approva altresì l'espulsione dei sigg. Jacchini Romeo e Lisotti Domenico;

dà ampio mandato al C. D. affinchè a tutela della dignità e dell'integrità dell'Associazione esplichi presso le Federazioni Sportive opera tendente ad eliminare la creazione di una nuova Società Forza e Coraggio apportatrice di inevitabili e dannose confusioni;

decide che a salvaguardia del glorioso nome dell'Associazione si provveda anche legalmente contro chiunque cercasse con mezzi antisportivi d'intaccare moralmente e materialmente sia la Società, sia i Dirigenti eletti dall'assemblea sovrana della F.C.M. e

dà mandato al C. D. perchè provveda alla pubblicazione integrale, sui giornali sportivi, della relazione del Presidente e delle decisioni prese dalla assemblea e ciò allo scopo di eliminare le voci allarmistiche di crisi, inesistenti, diffuse nell'ambiente sportivo per offuscare tutta un'opera di continui sacrifici a profitto delle varie discipline sportive».

Tribuna giudiziaria

Il giro del mondo di un vaglia bancario.

Nel 1921 Rossi Amedeo si presentò allo sportello della Banca d'Italia chiedendo il pagamento di un vaglia cambiario di lire 50.000 emesso dalla stessa Banca d'Italia e che figurava a lui girato da tale Antonio Busmeci.

Il vaglia per così ingente somma aveva peregrinato nientemeno per due parti del mondo: l'Europa e l'America, tanto che la penultima girata era stata fatta dal Banco Commerciale di S. Paolo del Brasile alla stessa Banca d'Italia, sede centrale di Roma. Però tra la girata a favore della Banca d'Italia, non esisteva, la girata della Banca d'Italia a favore del Busmeci. Ciò colpì immediatamente il Cassiere il quale sospettò l'esistenza di un delitto e fece arrestare il Rossi, contro il quale fu aperto procedimento penale per falso in atto pubblico e tentata truffa.

La X Sezione del Tribunale nel giugno 1922, pur ammettendo in linea di fatto le contestazioni mosse al Rossi, dichiarò costui non punibile per il reato di falso, per il fatto che — per la irregolarità delle girate, che toglieva ogni effetto al vaglia cambiario, irregolarità subito rilevata dal Cassiere della Banca — non era insita nel falso titolo esibito alcuna possibilità di pubblico o privato nocumento in quanto non atto a danneggiare chicchessia; ed egualmente dichiarò non punibile il tentativo di truffa, perchè il raggiro prescelto era completamente inidoneo, tanto che il Cassiere, non appena presentatogli il vaglia, fece arrestare l'esibitore.

Contro tale sentenza di assoluzione, ricorse il Procuratore Generale, il quale — nella discussione avvenuta dinanzi la III Sezione della Corte di Appello — sostenne che per il semplice fatto della avvenuta falsificazione su titoli soggetti alla generale pubblica fede, l'imputato doveva essere condannato a cinque anni di reclusione. Ma la Corte, respingendo l'appello del P. G., confermò la sentenza di assoluzione emessa al riguardo dai primi giudici.

Presidente: cav. Leone; P. G. cav. Cirillo; Relatore cav. Altobello; Difensori nei due gradi di giurisdizione avv. Di Stefano e Pittaluga.

L'assoluzione di un milite della milizia Nazionale Volontaria.

Cerasani Ugo, da Roma, prestò il suo servizio quale Milite della Milizia Nazionale Volontaria il giorno sei febbraio u. s. in occasione della riapertura della Camera. Un mese dopo, e precisamente l'8 marzo, veniva arrestato nella sua abitazione sotto l'accusa di essersi appropriato del fucile avuto temporaneamente in consegna per il servizio, malgrado protestasse la sua innocenza. Rinviato a giudizio della VI Sezione del Tribunale, dopo due udienze, in cui comparvero tra gli altri testimoni il Console Candelori e il capitano Iodice, è stata riconosciuta la sua innocenza e conseguentemente assolto dalla imputazione.

Presidente cav. Battista; P. R. cav. Benedetti; Difensore avv. Mario Pittaluga.

Banca Alessandro III di Depositi e Prestiti - Alessandria

(Anonima Cooperativa)
(1898-1923)

Si è tenuta l'Assemblea Ordinaria di questa Cooperativa (che compie il XXV anno di fondazione) assemblea alla quale intervennero numerosissimi i soci rappresentando 3497 delle 5097 azioni costituenti il Capitale Sociale. La riunione ebbe un carattere di intimità, alla quale diede la maggiore impronta la rielezione all'unanimità del Consigliere Delegato rag. Agostino Marchetti con una simpatica dimostrazione tributatagli dall'assemblea.

Il bilancio approvato all'unanimità con soddisfazione dei presenti edotti della floridezza dell'Istituto si riassume nelle seguenti cifre che sono prova eloquente della saggia valutazione fatta nella relazione del Presidente ed in quella integrativa del Consigliere Delegato.

Movimento generale dell'Istituto nel 1922 L. 71.303.124,56.

Movimento generale di Cassa nel 1922 Lire 45.764.832,51.

Movimento dei depositi a risparmio nel 1922:

Versamenti	L.	11.804.360,64
Rimborsi	»	7.607.461,54
Depositi a risparmio al 31 dicembre 1922	L.	4.142.869,10
Totale rendite e profitti	L.	578.134,22
Totale spese e perdite	»	449.044,62
Utile netto	L.	126.189,60

viene ripartito come segue:

L. 12.616,96 al fondo di riserva ordinaria; L. 12.818,96 al Consiglio d'amministrazione; L. 12.818,96 agli impiegati; L. 8500 agli azionisti (8%); L. 3750 Azioni devolute agli azionisti in occasione del venticinquesimo; L. 20.000 alla riserva straordinaria. Delle restanti L. 37.482,20 buona parte vennero devolute alla beneficenza, in pro Monumento ai caduti e per la creazione di una borsa di studio per le Scuole Tecniche e premi all'Agricoltura, volendosi con ciò solennizzare il compiuto venticinquesimo della Banca.

Confermato come abbiamo detto all'unanimità il Consigliere Delegato, vennero eletti sindaci effettivi i signori Argenteri cav. don Paolo, Papa geom. Antonio; Stanchi Pietro; a sindaci supplenti i signori: Gastaldi rag. Mario, Gilardi Alessandro. A probiviri i signori: Maldini can. don Eugenio, Poggio arc. don Giuseppe, Ragni teol. don Giuseppe.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA

per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi

Anonima Sede in Roma — Capitale L. 75.000.000 versato

AVVISO AI SIGNORI AZIONISTI

Emissione di 30,000 Obbligazioni 5 1/2 p. c. da L. 500 nominali
Prezzo di emissione L. 420 - Primo sorteggio 1 ottobre 1923

1. — La Società «Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi» crea un prestito di 15.000.000 di lire italiane diviso in 30.000 obbligazioni da L. 500 nominali ognuna, in parziale esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti 15 Dicembre 1922 trascritta il 31 dicembre stesso al N. 5458 del registro d'ordine e N. 1967 del Registro trascrizioni (Vedi foglio degli *Annunzi Legali* della Provincia di Roma N. 1 del 3 gennaio 1923). Le obbligazioni emesse e tuttora in corso ammontano a L. 31.412.500.

2. — Le suddette 30.000 obbligazioni *sono riservate in opzione a tutti gli Azionisti* in ragione di una obbligazione ogni 5 azioni possedute. Gli Azionisti avranno anche il diritto di sottoscrivere la quantità che desiderano di obbligazioni che rimanessero eventualmente non optate, prenotandosi per il loro riparto che verrà fatto proporzionalmente alle richieste presentate.

Tali obbligazioni vengono emesse al prezzo di L. 420 con godimento dal 1.o luglio 1923, portano l'interesse annuo del 5.50 per cento sul valore nominale di L. 500. Esse sono fornite di tagliandi semestrali di Lire 13.75 per i titoli unitari e di L. 68.75 per i titoli quintupli, pagabili il 1.o Gennaio e il 1.o Luglio di ogni anno al netto di qualunque imposta o tassa italiana presente o futura che, per Legge, non debba essere a carico dell'obbligazionista (1). — Il primo tagliando sarà pagabile dal 1.o Gennaio 1924.

3. — Le suddette obbligazioni saranno rimborsabili nel corso di 20 anni, cioè fino al 1943, per estrazioni annuali. *La prima estrazione avrà luogo il 1.o ottobre 1923 e le obbligazioni estratte saranno rimborsate a partire dal 1.o gennaio 1924.*

I rimborsi si eseguiranno alla pari al netto di qualunque imposta o tassa italiana, presente o futura che, per Legge non debba essere a carico dell'obbligazionista.

A tali condizioni le dette obbligazioni frutteranno:

se al portatore: circa il 5.57 per cento e, compreso il premio di ammortamento, circa il 6.11 per cento.
se nominative: circa il 6.55 per cento e, compreso il premio di ammortamento, circa il 7.19 per cento.

4. — La Società si riserva però il diritto, in ogni epoca, purchè posteriore al 1.o Gennaio 1930, di rimborsare la totalità od una parte del prestito, previa denunzia anticipata di 6 mesi da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia.

5. — Le obbligazioni estratte cesseranno dal fruttare interessi dall'epoca in cui sarà dovuto il rimborso: all'atto della loro presentazione per il rimborso esse dovranno essere munite di tutte le cedole maturantisi dopo il 1.o Gennaio successivo all'avvenuto sorteggio.

6. — I tagliandi semestrali nonchè il rimborso dei titoli sorteggiati saranno pagati in lire italiane dagli Istituti che verranno indicati volta per volta con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

7. TABELLLA DI AMMORTAMENTO

DATA DEI RIMBORSI		TITOLI da 1 Obbligazione	TITOLI da 5 Obbligazioni	Totale Obbligazioni ammortizzate
1.o Gennaio	1924	275	111	831
"	1925	295	117	880
"	1926	311	124	931
"	1927	330	131	985
"	1928	348	139	1.043
"	1929	369	147	1.104
"	1930	388	156	1.168
"	1931	411	165	1.236
"	1932	436	174	1.308
"	1933	459	185	1.465
"	1934	485	196	1.384
"	1935	515	207	1.550
"	1936	545	219	1.640
"	1937	581	231	1.786
"	1938	612	245	1.837
"	1939	648	259	1.943
"	1940	685	274	2.055
"	1941	724	290	2.174
"	1942	768	306	2.298
"	1943	812	324	2.432
		10.000	4.000	30.000

8. MODALITA' DELLA EMISSIONE

L'opzione e la sottoscrizione dovranno essere esercitate nei giorni feriali dal 20 aprile al 19 maggio 1923 inclusivi; per l'opzione si dovranno presentare le azioni le quali verranno stampigliate con timbro portante la dicitura: «Emissione obbligazioni 1923 per L. 15.000.000; esercitata opzione».

All'atto della opzione e della sottoscrizione l'Azionista dovrà indicare se desidera ricevere titoli al portatore o nominativi.

Se l'Azionista non avrà esercitato il diritto di opzione e di sottoscrizione entro il 19 maggio 1923 s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

All'atto della opzione gli Azionisti dovranno versare, per ogni obbligazione optata, L. 420 meno interessi 5 1/2 % su L. 420 dal giorno del versamento al 30 giugno 1923; ad essi verrà rilasciata una ricevuta provvisoria, contro la quale, presso le Casse da cui sarà stata emessa, potranno ritirare i titoli definitivi, a partire dal giorno che sarà comunicato con ulteriore avviso.

Entro il 15 giugno 1923 sarà notificato ai singoli Sottoscrittori il risultato del riparto e della assegnazione delle obbligazioni prenotate, il cui importo (Lire 420 meno interessi 5 1/2 % su L. 420 dal giorno del versamento al 30 giugno 1923) dovrà essere versato entro il 30 giugno stesso sui versamenti eseguiti dopo tale data sarà applicato l'interesse di mora del 7 1/2 % sul valor nominale a partire dal 1.o luglio 1923.

La sottoscrizione per la opzione delle obbligazioni, il versamento e tutte le operazioni inerenti potranno essere eseguite:

IN ITALIA:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — Sede centrale e filiali.
CREDITO ITALIANO — Sede centrale e filiali.
BANCO DI ROMA — Sede centrale e filiali.
BANCA NAZIONALE DI CREDITO — Sede centrale e filiali.
BANCA COMMERCIALE TRIESTINA — Sede centrale e filiali.
CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE — Genova, via Garibaldi n. 5 e altre filiali.

IN INGHILTERRA:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — Londra, 30-A Threadneedle Street.
CREDITO ITALIANO — Londra, 22, Abchurch Lane.
Mrs. STEPHENSON CLARKE C.o LTD — Londra, 4, St. Dunstan's Alley.

IN SVIZZERA:

BANQUE COMMERCIALE DE BALE — Basilea.

Roma, 14 aprile 1923. — IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

(1) Attualmente l'imposta sui dividendi delle obbligazioni al portatore è del 15 % a carico del portatore stesso che può però evitarla, convertendo i suoi titoli in nominativi.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

I lavori del Parlamento - Una importante riunione della Giunta esecutiva del Partito Nazionale Fascista.

La riapertura della Camera

La Camera riprenderà domani le sue sedute con la discussione del progetto per la conversione in legge del decreto 9 giugno 1921 che ha approvata la nuova tariffa generale dei dazi doganali. E la discussione su questo importante argomento potrà essere ampia e proficua come ha dimostrato anche la notevole relazione della Commissione parlamentare che precede il progetto di cui abbiamo già ieri fatto cenno e che potrà servire di guida nella discussione che la Camera farà sulle nuove tariffe.

Certo molta parte della sua normale attività e delle sue funzioni è stata sottratta al Parlamento dalla concessione dei pieni poteri da esso fatta al Governo per tutto l'anno in corso relativamente alla materia tributaria e alla riforma delle pubbliche amministrazioni. L'opportunità anzi la necessità di codesta delega di poteri è stata sviluppata e dimostrata più volte, anche su queste colonne. Essa del resto è sopratutto dimostrata da un esame anche sommario dell'azione svolta intorno ai due ordini di problemi dall'attuale Governo da cui si rileva come la più gran parte delle riforme già tradotte in atto dal Governo relativamente alla riforma delle pubbliche amministrazioni, alla soppressione delle esuberanti circoscrizioni giudiziarie, alle riforme ferroviarie, difficilmente avrebbero potuto essere effettuate per la via normale della Camera per varie e complesse ragioni.

Ma ciò non ostante rimane sempre un buon campo aperto all'attività del Parlamento che riprende domani.

Abbiamo già accennato al primo argomento di discussione relativo alle nuove tariffe doganali. All'esame di questo problema seguirà subito dopo la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio che va a scadere il 30 giugno e la cui proroga è una conseguenza dell'esercizio dei pieni poteri da parte del Governo. In questa sede la Camera potrà fare una utile discussione intorno alla recente esposizione finanziaria dell'onorevole De Stefani e a tutta la situazione finanziaria tenendo sopratutto presente la necessità di nuove e rigide economie per raggiungere al più presto il pareggio e riabilitandosi dell'accusa non a torto più volte fattale di avere negli ultimi anni tradita una delle sue principali funzioni — quella cioè di controllo delle spese — spingendo invece i Governi a sempre nuovi oneri per il bilancio dello Stato.

Vi è infine un altro vasto e importante problema di cui il Parlamento si dovrà occupare — cioè la riforma dei Codici. Il problema è già maturo per una concreta e organica soluzione. Commissioni autorevoli di giuristi e di pratici hanno studiate codeste riforme redigendo notevoli relazioni e facendo concrete proposte di riforme su cui si basa e si fonda in gran parte il progetto ministeriale presentato al Parlamento. Si tratta in gran parte, più che di profonde e totali innovazioni di cui non si sente il bisogno, di integrazioni e di parziali modifiche intese sopratutto — prima di estendere alle nuove Provincie tutta la nostra legislazione — a trasferire in essa quanto di buono, sopratutto in materia di procedura, avevano le legislazioni austriaca e germanica. E' vero che anche questo progetto contiene una delega al Governo ad effettuare in concreto le riforme dei codici, ma ciò non costituisce neppure una novità in quanto mai — neppure per i codici fondamentali del 1865 — il Parlamento per ovvie ragioni pratiche e tecniche ha potuto e voluto discutere analiticamente tutto il complesso di un codice, ma esso ha fissato i criteri generali di sistemazione di istituti e di procedimenti lasciando al potere esecutivo di redigere e coordinare le relative disposizioni. E ciò appunto è chiamato a fare anche questa volta il Parlamento.

Vi è adunque un non trascurabile e non spregevole lavoro affidato da domani alla Camera che ci auguriamo essa saprà degnamente assolvere.

La Giunta Esecutiva

Anche oggi il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha avuto una giornata laboriosissima. Il Capo del Governo distribuisce la sua instancabile attività tra le cure della politica interna e di quella estera, non trascurando di occuparsi delle più grosse questioni che interessano il Partito fascista.

In relazione con la politica interna egli ebbe iersera un importante colloquio con il Sottosegretario all'Interno on. Finzi; ed una conferenza ha avuto stamane — nel corso del gran rapporto — con l'on. Finzi ed il Direttore generale della P. S. sen. De Bono.

In relazione con le più grosse questioni che hanno rapporto con la vita del Partito fascista, l'on. Mussolini ha stamane trattato prima la questione del Piemonte in genere — in una conversazione con uno dei più vecchi e stimati pionieri del fascismo torinese, il notissimo Gioda — poi quella di Alessandria ricevendo prima una commissione di cittadini, poi il capitano De Cesare, medaglia d'oro, che fu già Capo di Gabinetto dell'on. De Vecchi alle Pensioni e più tardi il Sindaco della città sig. Sala, che era giunto stamane a Roma appositamente chiamato. Il Sala ha fatto una lunga esposizione della situazione in città e nella provincia; ed è stato invitato dal Duce del fascismo a trattenersi ancora a Roma, a disposizione.

Alle 15.30 il Presidente del Consiglio ha riunito a Palazzo Chigi — sotto la sua presidenza — la Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista.

Alla riunione si annette, nei circoli bene informati, grande importanza. Si tratta della situazione generale interna del Paese in relazione al Partito Fascista; e della situazione del Partito stesso, anche in relazione ad alcune questioni locali, come quelle riguardanti il Mezzogiorno, il Lazio, Alessandria e l'Umbria.

La riunione veniva sospesa alle 19.30 essendo il Presidente del Consiglio occupato in ricevimenti diplomatici — per essere ripresa alle 18.30.

La riunione continua mentre andiamo in macchina. Intanto fra l'una seduta e l'altra il comm. Michele Bianchi, segretario generale del Partito Nazionale Fascista, ha inviato alla Federazione Provinciale Fascista fiorentina il seguente telegramma:

« Giunta Esecutiva Partito Nazionale Fascista esprime mio mezzo magnifici fascisti fiorentini sulla cui devozione alla causa sa di poter contare come su di una Milizia di primissima fila suo vivo compiacimento per la recente vittoria amministrativa ».

Alla vigilia della riapertura della Camera.

La Camera riprende domani i suoi lavori, iniziando una sessione importante, poichè durante essa saranno discusse, fra l'altro: *le tariffe doganali, l'esercizio provvisorio per il 23-24* ed il disegno di legge per i *pieni poteri per la riforma dei Codici*.

Stamane il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo dopo il gran rapporto a Palazzo Chigi si è recato a Montecitorio, ed ha avuto un nuovo colloquio con il segretario generale della Camera comm. Montalcini intorno ai lavori parlamentari. La ripresa sarà subito interessante, perchè in sede di interrogazioni parlerà l'on. Mussolini, rispondendo a due interrogazioni sulla politica estera: l'una dell'on. Graziadei, l'altra dell'on. Guarino Amella.

Si assicura poi che un importante discorso pronuncierà il Presidente del Consiglio in sede di discussione sull'esercizio provvisorio.

In preparazione delle imminenti discussioni parlamentari stamane si è riunito — a Montecitorio — il direttorio del gruppo socialista massimalista. E' stato deciso che gli on. Buffoni e Mancini Pietro interverranno nella discussione sulle tariffe, che nella discussione sull'esercizio provvisorio parleranno gli on. Lucci, Mancini P. e Riboldi; e che ancora l'on. Lucci parlerà in sede di discussione sulla riforma dei codici.

Il Consiglio Naz. del Partito Popolare.

Ieri si è riunito in Roma il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano. Han partecipato all'adunanza i consiglieri on. Cappa, on. Cingolani, on. De Gasperi, on. Grandi, on. Merlin, on. Montresor, on. Soderini, Don Sturzo, avv. Spataro, principe Ruffo, prof. Colonnetti, avv. Cappi, avv. Piccioni, D. Giulio De Rossi, ing. Castellucci, avv. Ferrari, prof. Marchi, Plinio Canonici, signora Novi-Scanni, prof. Canaletti, avv. Ferrari, prof. Cecconi, dott. Campilli, avv. Chiri, avv. Galletto, avv. Candolini, Pietro Gottelli, avv. Zoli, dott. Matteini, dott. Bianco, ing. Ferrazza.

Presiede l'on. conte Soderini.

Si prende atto delle nomine fatte dai senatori e dai deputati popolari e della nomina del direttore del *Popolo Nuovo*, D. Giulio De Rossi.

Al conte senatore Santucci, che dichiara per ragioni personali di non potere accettare la nomina di consigliere nazionale si delibera un voto di omaggio con l'augurio che non privi il Consiglio del suo alto senno ed esperienza.

Il Consiglio ne prende atto approvando. Si passa quindi alle nomine. Viene eletto a segretario politico il prof. D. Luigi Sturzo ad unanimità di 30 voti su 31 votanti. L'assemblea gli fa una calorosa dimostrazione. La minoranza ha dichiarato di partecipare al voto pel Segretario politico col significato espresso di volere in lui mantenuta l'unità del Partito; ma si astiene per le altre votazioni. Risultano eletti membri della Direzione on. Rodinò, on. De Gasperi, avv. Cappi, principe Ruffo, on. Soderini e prof. Colonnetti; e a vice segretario politico l'avv. Giuseppe Spataro.

Dopo l'approvazione di alcune modifiche aggiunte al Regolamento generale del Partito, di carattere organizzativo e per coordinamento di precedenti deliberazioni, si passa alla discussione della situazione politica in generale e della uscita dei popolari dal Ministero dopo il Congresso Popolare di Torino.

Dopo una sommaria relazione di Don Sturzo parlano l'on. Merlin, l'avv. Cappi, l'avv. Cecconi, l'on. Grandi, l'avv. Ferrari e l'on. De Gasperi.

La discussione continua oggi.

Contro le riforme elettorali e costituzionali.

E' stata presentata alla segreteria della Camera dall'on. Turati ed a quella del Senato dal sen. Abbiate, una petizione al Parlamento dell'Associazione proporzionalista contro le riforme elettorali e costituzionali. La petizione è sottoscritta dal Consiglio dell'Associazione proporzionalista e reca anche le firme di diverse personalità del mondo politico, giornalistico e culturale, fra cui quelle di Guglielmo Ferrero, Luigi Salvatorelli, Mario Missiroli, Mario Borsa, Raffaele Rossetti, Eugenio Rignano, il gen. Saedagna, il conte Ascanio Sforza, i proff. Levi-Civita e Severi, padre Chiocchetti, prof. Volta, Guglielmo Lucidi, Rigola, ecc.

Dopo di aver ricordato i precedenti storici e l'importanza del diritto statutario di petizione e difeso la proporzionale, nella parte conclusiva la petizione osserva che i progetti di Michele Bianchi, dei quali quello elettorale, dopo il voto del Gran Consiglio, ha cessato di essere una manifestazione individuale, e quello sulla riforma costituzionale è stato deferito ad una speciale Commissione, rappresenterebbero, secondo la petizione, « un'involuzione spaventosa del nostro diritto politico e, culminando in una forma assurda di cancellierato, segnerebbero la fine dei reggimenti rappresentativi, quali che siano le più recenti dichiarazioni (di cui vorremmo poter prendere atto come di qualcosa che ecceda i limiti della pura affermazione verbale) di ortodossia costituzionale del Presidente del Consiglio.

La petizione conclude affermando di voler difendere tutta la concezione dello Stato di diritto: richiama il monito di Luigi Luzzatti che, per salvare le nazioni, occorre pacificare i reggimenti costituzionali, traendo dallo studio sereno delle patologie politiche, i metodi delle « lente » guarigioni, e ricorda la solenne dichiarazione di diritti emessa nel 1628 dal Parlamento inglese.

Una commissione fascista di Pesaro dall'on. Mussolini.

Oggi è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi, una commissione della Federazione provinciale fascista di Pesaro Urbino, composta del rag. Riccardi, segretario provinciale, del col. Galamini, del dott. Compagnucci, dell'ispettore Novelli, dell'avv. Nasoni e di Gaetano Liberati, i quali gli hanno portato l'assicurazione della più assoluta disciplina e della assenza assoluta di dissensi personali e locali in tutti i 74 comuni fascisti della provincia.

L'on. Mussolini si è altamente compiaciuto coi rappresentanti per la veramente lodevole situazione espostagli e li ha incaricati di portare a tutti i fascisti della provincia il suo saluto e l'attestazione della sua soddisfazione.

Omaggio al Ministro Gentile

Domani, alle ore 16, una larga rappresentanza di studenti di tutte le Facoltà dell'Ateneo romano, accompagnata dal Magnifico Rettore sen. Giuseppe Sanarelli e da vari professori, si recherà da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile, per consegnargli solennemente una artistica medaglia d'oro, quale attestato di omaggio all'opera da lui svolta nell'alto ufficio per la Scuola e per la Nazione.

L'on. Giolitti a Roma

Stamane col diretto delle 10.35 è giunto a Roma l'on. Giolitti, atteso alla stazione da parenti e da amici.

Avezzana da Poincarè

PARIGI, 14.

Poincarè ha ricevuto stamane l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana.

Manzoni commemorato a Berlino

BERLINO, 13.

Nell'Aula Magna dell'Università ha avuto luogo oggi una solenne commemorazione di Alessandro Manzoni.

Dinanzi ad un uditorio foltissimo ed eletto il R. Ministro d'Italia conte Bosdari ha pronunziato, in italiano, il discorso commemorativo, illustrando la parte avuta dal Manzoni nella letteratura e nella politica italiane. L'oratore ha letto dei brani manzoniani, suscitando vivo entusiasmo.

LE BORSE

BORSA DI ROMA. — Rendita 3.50 per cento cont. 81.75 — Fine 81.85 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 88.85 — Fine 88.97 — Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale Italiana 925 — Credito Italiano 726 — Banco di Roma 91 — Meridionali 400 — Rubattino 572 — Tramways Roma 110 — Snia 64.50 — Acqua Marcia 15.55 — Gas Roma 604 — Condotte d'Acqua 274 — Acciaierie Terni 441 — Miniere Elba 60 — Ansaldo 925 — Metallurgica 127 — Ilva 10.75 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 179 — Immobiliari 576 — Beni Stabili 562 — Imprese Fondiarie 142.50 — Azoto 212 — Elettrochimica 67 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 73.50 — Molini Pantanella 178 — Eridania 447 — Fondi Rustici 268 — Marconi 230 — Cotoniere Meridionali 83.50 — Fiat 323 — Risanamento 618 — Kerka 321 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 392 — Mediterranee 278 — Viscosa di Pavia 111.

CAMBI: Parigi 136.75, 137 — Londra 94.30, 94.45 — New York telegr. 20.56.25, 20.60 — Berlino 0.047, 0.050.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento 81.85 — Consolidato 5 per cento 89 — Banca d'Italia 1597 — Banca Commerciale Italiana 927 — Credito Italiano 726 — Banco Roma 90 — Meridionali 393 — Mediterranee 287 — Rubattino 572 — Costruzioni Venete 179 — Snia 64 — Libera Triestina 409 — Coton. Cantoni 1335 — Cascami Seta 617 — Tessuti Stampati 734 — Linificio Canap. Nazionale 552 — Man. Coton. Meridionali 82.50 — Tosi 265 — Acciaierie Terni 438 — Ansaldo 8.50 — Ilva 10.50 — Metall. Italiana 127 — Miniere Elba 58 — Montecatini 177 — Automobili Fiat 324 — Isotta 9.50 — Bianchi 73 — Off. Mecc. Breda 248 — Miani 102 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elettricità 134.50 — Edison 487.50 — Ligure Toscana 235 — Vizzola 949 — Esercizi Elettrici 84 — Marconi 231 — Distillerie Italiane 133 — Industria Zuccheri 475 — Raffineria L. L. 546 — Molini Alta Italia 545 — Petroli d'Italia 69 — Pirelli 566 — Fondi Rustici 264 — Beni Stabili Roma 559 — Eridania 444.50 — Esp. Italo-Americana 604 — Brasital 300.

Parigi 137.20 — Londra 95.35 — New York 20.57 — Belgio 118.75 — Svizzera 361.35 — Berlino 0.05.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 81.80 — Consolidato 5 per cento 88.95 — Banca d'Italia 1594 — Banca Comm. Italiana 929 — Credito Italiano 727 — Banco Roma 91 — Aedes 10.40 — Meridionali 397 — Mediterranee 281 — Rubattino 572 — Lloyd Sabaudo 253 — Snia 65.50 — Eridania 449.50 — Raffineria L. L. 546 — Industrie 471 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramways Genovesi 468 — Officine Elettriche Genovesi 334 — Acciaierie di Terni 439 — Ansaldo 8.75 — Ilva 10.75 — Miniere Elba 59 — Ferriere Voltri 396 — Metalli 128 — Molini Alta Italia 520 — Semoleria 998 — Silos 330.50 — Fiat 324 — Itala 12.50 — Spa 87 — Libera Triestina 400 — Gulinelli 116 — Beni Stabili 561 — Industriale 68.

CAMBI: Parigi 137.12.50 — Londra 95.45 — New York 20.59.50 — Svizzera 371 — Spagna 316.50 — Germania 0.05.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 81.60 — Consolidato 5 per cento 88.92.50 — Banca d'Italia 1595 — Banca Commerciale Italiana 927 — Credito Italiano 725 — Ferrovie Mediterranee 290 — Meridionali 397 — Rubattino 570 — Navigazione Alta Italia 205 — Snia pref. 76 1/8 — Automobili Fiat 324 — Spa 86 — Montecatini 178 — Eridania 445 — Beni Stabili 552.

CAMBI: Parigi 137.60 — Londra 95.40 — Svizzera 370.50 — New York 20.60 — Germania 0.051.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3,50 per cento 81.65 — Consolidato 5 per cento 88.67 — Banca d'Italia 15.70 — Commerciale italiana 922 — Credito Italiano 730 — Risanamento di Napoli 608 — Navigazione generale 566 — Ansaldo 850 — Ilva 10 — Man. Coton. Meridionali 84.

CAMBI: Francia 136.25 — Inghilterra 95.40 — Germania 0.05 — Stati Uniti d'America 20.60.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 81.80 — Consolidato 5 per cento 88.85 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale Italiana 927 — Credito Italiano 728.50 — Banco di Roma 91 — Meridionali 399 — Mediterranee 280 — Rubattino 574 — Snia 65 — Fondiaria Vita 450 — Fondiaria incendio 354 — Immobiliari 582 — Ansaldo 8.75 — Ilva 10.25 — Elba 60 — Magona d'Italia 341 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 135 — Marconi 230 — Fiat 331 — Eridania 443 — Zuccheri Romani 74 — Digerini e Marinai 84 — Molini Biondi 231.50 — Birra Paszkowski 33 — Conserve Torrigiani 23.50 — Prodotti Chimici Pegna 12 — Adriatica Elettricità 135.

CAMBI: Parigi 136.75 — Londra 95.05 — Svizzera 370.50 — New York 20.50 — Berlino 0.05.25 — Praga 61.25 — Belgio 118.25.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.